



# Angela Esposito

# L'organizzazione della difesa di Roma nel Medioevo

SOCIETÀ ROMANA DI STORIA PATRIA





SOCIETÀ ROMANA  
DI STORIA PATRIA





**MISCELLANEA**  
DELLA SOCIETÀ ROMANA DI STORIA PATRIA  
XLIV

ANGELA ESPOSITO

**L'ORGANIZZAZIONE  
DELLA DIFESA  
DI ROMA NEL MEDIOEVO**

**ROMA**  
PRESSO LA SOCIETÀ  
ALLA BIBLIOTECA VALLICELLIANA  

---

2003



## INTRODUZIONE

Questo lavoro di ricerca che affronta prevalentemente il sistema della difesa all'esterno di Roma, comporta un approccio metodologico che implica l'analisi e la conoscenza del territorio.

Il territorio e più in generale il paesaggio, non è statico ma assume aspetti formali e più concretamente funzionali laddove gli eventi e i fatti descritti dalla storia si legano con esso arricchendolo di contenuti.

Non sempre chi studia e descrive gli avvenimenti storici pone nella giusta considerazione il supporto geografico, sul quale e nel quale le azioni degli uomini si impiantano e si sviluppano.

Le variazioni altimetriche e i luoghi preminenti, i corsi d'acqua, i cambiamenti di clima, le distanze, accompagnano e si intrecciano con gli eventi storici, come pure l'uso del suolo ed il suo modellamento rendono esplicite le attività economiche (agricoltura, pastorizia, silvicoltura, estrazione di minerali e pietrame), le necessità militari, i cambiamenti di proprietà e di gestione, gli insediamenti di comunità e gruppi umani.

Non tener conto di questi aspetti, non certo superficiali né di corollario, rende difficoltosa la lettura dei numerosi testi che affrontano o hanno affrontato la storia dell'alto medioevo, quando essi sono chiusi nel settorialismo della ricerca fine a se stessa.

Si genera così un intreccio di problemi nel quale rischiano di cadere coloro che affrontano gli approfondimenti storici solo in chiave monodisciplinare poiché la storia tratta di un soggetto complesso quale è l'uomo, i suoi conflitti, le sue incertezze, le sue vittorie e i suoi insuccessi e le relazioni con la natura e con lo sviluppo economico e tecnologico.

Quando il campo d'indagine si sposta sul territorio, e in questo caso sull'area al di là delle mura aureliane, l'esclusivo approccio storiografico risulta insufficiente, perché le stesse fonti privilegiano e si confina-  
no nel grande centro di Roma e nei suoi poli interni di attrazione.

Con questo lavoro si è tentato di dare una lettura degli scontri tra egemonie contrapposte, e di illustrare i metodi e le tecniche per difendere o conquistare una città dalla fama indelebile come Roma. Ben sapendo che, se Roma è stato l'obiettivo principale delle guerre, è anche vero che esse hanno investito il suo territorio.

Tutti gli storici hanno parlato delle guerre e degli assedi che la città di Roma ha dovuto sopportare, ma questi attacchi sono avvenuti fuori di essa avendo come teatro il territorio, gli acquedotti, il fiume, la foce del Tevere, i monasteri, i monumenti funerari.

Il perimetro murario voluto da Aureliano e rafforzato da Onorio, ha svolto per secoli un grande ruolo nella difesa della città specializzando e distinguendo le potenzialità e le funzioni difensive delle porte, delle posterule, delle retroporte a corte, delle torri, delle merlature e degli stessi manufatti architettonici fisiologicamente innervati nella cinta.

La protezione militare di Roma ha avuto, come punto di partenza, un tipo di difesa allineata lungo il perimetro delle mura aureliane. L'esperienza maturata, dopo la guerra gotica, svoltasi sotto le mura e intorno al caposaldo di castel S. Angelo ed alla maggiore via di accesso alla città, rappresentata dal Tevere, ha successivamente visto nascere ed affermarsi un sistema di difesa nuovo ed esteso sul territorio concentrato su punti tra loro coordinati, distanti dalle mura ed organizzati per la comunicazione a distanza, quale risorsa da impiegare utilmente in caso di aggressione.

Una nuova concezione della difesa del territorio, evolve a partire dal IX secolo, con una serie di punti fortificati di avvistamento lungo le due più importanti, perché navigabili, vie fluviali: il Tevere e l'Aniene.

E da ultimo l'espansione sul territorio dei possedimenti dei nobili romani, genera il ridisegno del paesaggio dell'agro romano, già compreso nel patrimonio di S. Pietro. Il nuovo paesaggio militarizzato è contenuto nella carta disegnata da Eufrosino della Volpaia. Questo primo documento descrittivo dell'assetto territoriale «del paese di Roma» testimonia le preesistenze medievali, ed i ruderi di torri, casali e centri religiosi fortificati che, come i castelli, rappresentano i centri ordinatori della rete di comunicazione tessuta sugli antichi assi viari e sulla nuova viabilità medievale.

Non è più Roma dall'interno delle sue mura ad essere difesa con manufatti fortificati ed azioni militari alle quali partecipano non solo le milizie, ma anche i cittadini ed i contadini. Il sistema difensivo del terri-



torio è evoluto in una nuova organizzazione di tipo stellare, ordinata gerarchicamente e non più finalizzata alla difesa della città, quanto invece al controllo militare dall'esterno, causata dalle lotte egemoniche per il governo di Roma, fino alla fuga del papato ad Avignone ed alla contrazione della città nel residuale tessuto abitato dell'ansa del Tevere.

In questo quadro i punti di forza, alcuni dei quali monograficamente oggetto della presente ricerca, sono rappresentati dalla Città Leonina, a ridosso delle mura aureliane, e nelle immediate vicinanze di Roma, dalla localizzazione dei castelli di Galeria e di Isola (sulla Clodia e la Cassia), dal monastero fortificato di Sant'Agnese sulla Nomentana, dal centro di Laurenziopoli sulla Tiburtina, dal castello dei conti di Tuscolo sull'Appia, dalla cittadella di Giovannipoli lungo la via Ostiense. L'assetto difensivo è completato da un sistema di torri vedetta e da ponti turriti e fortificati che scavalcavano l'Aniene lungo le vie Salaria, Nomentana e Tiburtina.

Ne scaturisce un disegno complesso e articolato su cui si pensa possa impiantarsi una approfondita ricerca impiegando il metodo interdisciplinare che ci ha guidato in questo primo percorso sperimentale (\*).

A.E.

\* Un sentito ringraziamento, per i preziosi consigli, va a Letizia Pani Ermini, Rodolfo Buggiani, Piero Alfredo Gianfrotta, Camillo Brunori, ed in particolar modo a Ludovico Gatto.



# I

## LA DIFESA DELLE MURA

«Nec locus ille mihi conoscitur indice fumo,  
qui dominas arces et caput orbis habet [...] *sed coeli plaga candidior tractusque serenus  
signat septenis culmina clara iugis*».  
(R. Namaziano, *De reditu suo*)

### 1. Le mura viste nel Medioevo

Non esiste nell'alto Medioevo una cartografia geometrica, tecnicamente disegnata, della città di Roma. Una cartografia di questo tipo è rappresentata da due mappe, a noi note, disegnate in scala: quella marmorea di età Severiana dell'inizio del III secolo d.C. <sup>(1)</sup> e quella di Leonardo Bufalini pubblicata nel 1551 <sup>(2)</sup>.

<sup>(1)</sup> Esposta in una sala del Foro della Pace ed in parte in essa rinvenuta, l'antica pianta marmorea rappresenta un importante documento storico, urbanistico e monumentale della Roma tardo imperiale. Su tale argomento ricordiamo: R. LANCIANI, *Forma Urbis Romae*, London 1897; G. F. CARETTONI - A. M. COLINI - L. COZZA - G. GATTI, *La pianta marmorea di Roma antica*, Roma 1960; L. COZZA, *Pianta severiana: nuove ricomposizioni di frammenti*, in *Quaderni Istituto di Topografia*, 5 (1968), p. 9; E. RODRIGUEZ-ALMEIDA, *Forma Urbis Marmorea*, nuove integrazioni, in *Bullettino Comunale di Archeologia*, 82 (1970-71), pp. 105 sgg.; F. SCAGNETTI - G. GRANDE, *Pianta topografica a colori di Roma antica*, Roma 1979; E. RODRIGUEZ-ALMEIDA, *Storie e vicende della «Forma Urbis Marmorea»*, in *L'archeologia di Roma capitale tra sterro e scavo*, Vicenza 1983, pp. 116-118; F. CASTAGNOLI, *Roma antica, profilo di una città*, Roma 1987, pp. 11-13.

<sup>(2)</sup> La pianta di Leonardo Bufalini è stampata a Roma, presumibilmente da Antonio Blado, il 26 maggio 1551, ed ivi ristampata da Antonio Treviri da Lecce sul finire del 1560, si veda I. DELLA ROCCHETTA, *L'evoluzione della cartografia romana nell'antichità ai nostri giorni nell'opera «Le piante di Roma»*, in *Studi Romani*, 11 (1963), pp. 554-563, 696-704; C. HÜLSEN, *Saggi di bibliografia ragionata delle piante iconografiche e prospettiche di Roma dal 1551 al 1748*, Roma 1969. Da A. P. FRUTAZ, *Le piante di Roma*, I, Roma 1962, p. 169, la bibliografia disponibile è ampia, ci limitiamo a ricordare le pagine di: A. BERTELOTTI, *La pianta di Roma di Leonardo Bufalini*, in *Archivio storico*, ar-

Mille e trecento anni dividono queste due piante icnografiche della città. In questo spazio temporale si inseriscono figurazioni di tipo simbolico o vedute prospettiche, pittoriche, musive, epigrafiche, miniaturistiche. La più antica rappresentazione simbolica è contenuta nella *Tabula Peutingeriana*<sup>(3)</sup> (fig. 1), dove l'autorità di Roma ornata di simboli regali è racchiusa in un cerchio come «la proiezione in terra della Gerusalemme celeste è destinata a diventare, come quella del suo prototipo ideale, un cerchio perfetto»<sup>(4)</sup>. Un esempio dell'ideale circolare è dato a Milano da Bonvesin da la Riva «Questa stessa città ha forma circolare, a modo di un cerchio; tale mirabile rotondità è il segno della sua perfezione»<sup>(5)</sup>, così le mura di Roma, sulle cui porte convergono le dodici vie che collegano la città degli imperatori con il mondo allora conosciuto e, attraverso il porto di Claudio – Traiano, con il bacino mediterraneo.

tistico, archeologico e letterario di Roma e della Provincia, 4 (1880), pp. 157-163; G. BELTRAMI, *Leonardo Bufalini e la sua pianta topografica di Roma*, in *Rivista europea, rivista internazionale*, 11, 22 (1880), pp. 5-28, 361-387; F. EHRLE, *Roma al tempo di Giulio III. La pianta di Roma di Leonardo Bufalini del 1551, riprodotta dall'esemplare esistente nella Biblioteca Vaticana*, Roma 1911; C. HÜLSEN, *Le piante maggiori di Roma dei secc. XVI e XVII riprodotte in fototipia a cura della Biblioteca Vaticana*, in *Göttingische gelehrte Anzeigen*, 183 (1921), pp. 30-52.

<sup>(3)</sup> La *Tabula Peutingeriana* è così chiamata dall'umanista tedesco Konrad Peutinger che la possiede nel XVI secolo. Questa carta itineraria, militare e civile del mondo romano, risale ad un prototipo databile intorno al III secolo d.C., con successivi aggiornamenti nel IV e V secolo d.C. Il rotolo pergameneo che oggi la contiene, è una copia dell'XI-XII secolo, vedi K. MILLER, *Die Peutingersche Tafel und die Weltkarte des Castorius*, Stuttgart 1916; oppure XII-XIII secolo, vedi J.H. HERMANN, *Die frömmittelalterlichen Handschriften des Abendlandes*, Leipsig 1923, pp. 5-8. Ricca è la bibliografia riportata da FRUTAZ, *Le piante cit.*, I, p. 44, ci limitiamo a segnalare: E. SCHWEDER, *Über den Ursprung und die ältere Form der Peutingerschen Tafel*, in *Fahrbücher für klassische Philologie*, 39 (1893), pp. 485-512; H. GROSS, *Zur Entstehungsgeschichte der Tabula Peutingeriana*, Berlin 1913; H. LECLERCQ, *Itinéraires*, in *Dictionnaire d'archéologie chrétienne et de liturgie*, Paris 1927, VII, 2, coll. 1865-1883; F. KIENER, *Aperçu sur l'historiographie de Colmar*, in *Annuaire de Colmar, publié par le Comité d'études historiques et littéraires de Colmar, ville et campagne*, Colmar 1935, I, pp. 11-38.

<sup>(4)</sup> E. GUIDONI, *La città europea, formazione e significato dal IV al IX secolo*, Milano 1978, p. 29.

<sup>(5)</sup> BONVESIN DA LA RIVA, *De Magnalibus Mediolani*, VIII, 3, edizione critica a cura di M. CORTI, traduzione di G. PONTIGLIA, Milano 1974, pp. 40-41.



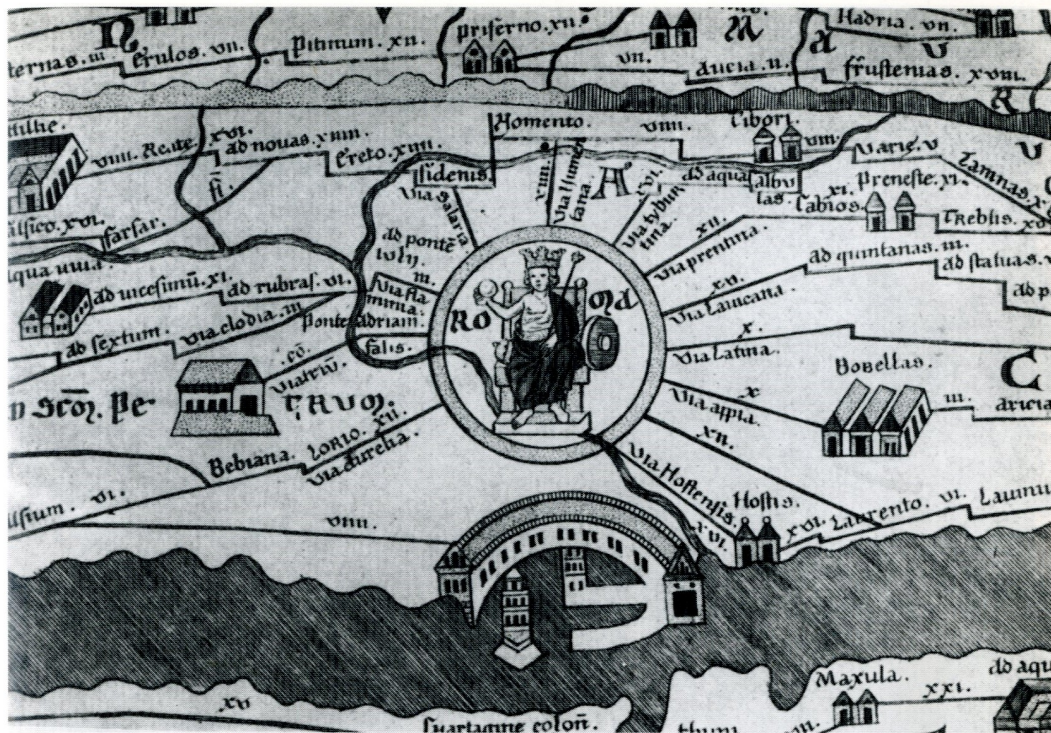
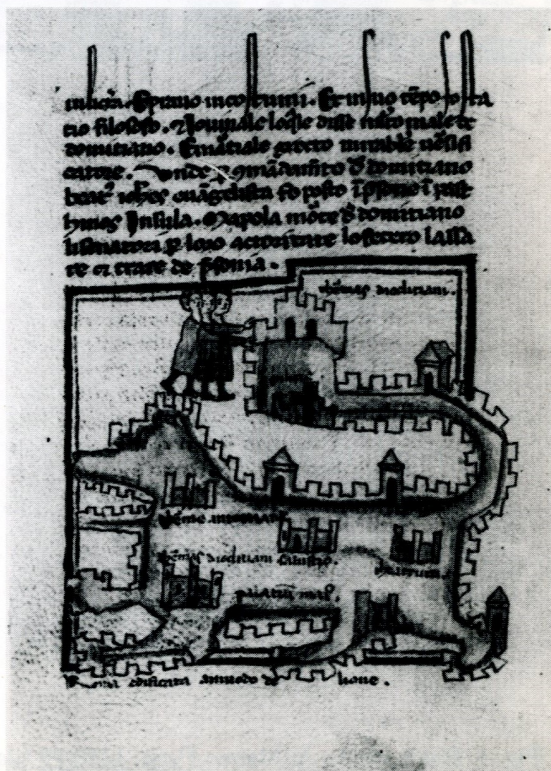


Fig. 1. Roma nella Tabula Peutingeriana, riprodotta da Corrado Mannet 1824 (da A. P. Frutaz).

Fig. 2. Miniatura di Roma antica a forma di leone, anonimo, fine XIII sec. (da A. P. Frutaz).





La simbologia più ricorrente nel Medioevo è quella che raffigura le principali città con animali, reali o fantastici, spesso ripetuti sulle monete e sugli stemmi delle antiche famiglie aristocratiche cittadine <sup>(6)</sup>.

Roma ha come simbolo il «leone» (fig. 2), ad indicare la preminente supremazia sulle altre città, che Onorio d'Autun <sup>(7)</sup> nella prima metà del XII secolo, definisce *ceteris bestiis quasi rex preest*, motivo ripreso anche in un gonfalone della Roma di Cola di Rienzo: «stava penta Roma, e se-dea in mieso a doi lioni».

In questa tipologia si colloca una rappresentazione del XIII secolo, quella «amuodo de liono» <sup>(8)</sup> che indica, senza un ordine topografico e senza orientamento, alcuni edifici classici lungo un tracciato murario composto da merli e porte turrite, disegnati in modo rudimentale.

Appartengono a questo stesso periodo due mappe, una tracciata da Matteo Paris tra il 1250 e il 1259, l'altra contenuta nel grande mappamondo di Ebstorf della fine del XIII secolo.

L'ingenuo disegno che le caratterizza evidenzia un tipo di lettura che non prescinde da quella simbolica, ma che rende evidenti anche segni di riconoscimento utili ad una conoscenza topografica della città di Roma nel Medioevo, sia dentro che fuori la cinta muraria.

<sup>(6)</sup> Cfr. E. GUIDONI, *Storia dell'urbanistica. Il Medioevo Secoli VI-XII*, Bari 1991, p. 54. Sui settori dell'urbanistica al passaggio dal mondo antico al primo Medioevo, si veda G. MENGOZZI, *La città italiana nell'alto Medioevo*, Firenze 1931; P. DELOGU, *Mito di una città meridionale (Salerno secoli VIII-XI)*, Napoli 1977; E. GUIDONI, *La città europea* cit.; M. ROTILI, *Benevento romana e longobarda. L'immagine urbana*, Benevento 1986; E. GUIDONI, *L'urbanistica di Roma tra miti e progetti*, Roma-Bari 1990.

<sup>(7)</sup> Onorio d'Autun (*Honorius Augustodunensis*), trattando dell'Italia nel suo *De imagine mundi* afferma: «Antiqui civitates secundum precipuas feras ob significationem formabant. Unde Roma formam leonis habet, quia ceteris bestiis quasi rex preest», in FRUTAZ, *Le piante* cit., I, p. 45.

<sup>(8)</sup> La miniatura di Roma antica a forma di leone è contenuta in un codice della fine del XIII secolo, conservato presso la Staats-und Universitätsbibliothek di Amburgo. L'opera è di un anonimo grammatico della prima metà del XII secolo scritta in lingua gotica, volgarizzata verso la metà del XIII secolo. Contiene 80 miniature e la città di Roma compare in diverse di esse. Da FRUTAZ, *Le piante* cit., I, p. 46, ricordiamo la seguente bibliografia: V. CAPOBIANCHI, *Le immagini simboliche e gli stemmi di Roma*, in *Archivio della Società romana di storia patria*, 19 (1896), pp. 347-417; P. FEDELE, *Aspetti di Roma nel Trecento*, in *Roma*, I, s.l. 1923, pp. 107-122; A. GRAF, *Roma nella memoria e nelle immagini del medio evo*, I, Torino 1882, pp. 10-12; R. SALOMON, *Das Weltbild eines avignonischen Klerikers*, in *Vorträge der Bibliothek Warburg*, 1926-1927, p. 160.

Infatti, nella pianta redatta da Matteo Paris<sup>(9)</sup> (fig. 3), un perimetro murario rettangolare racchiude i tre nodi caratteristici della città (S. Pietro in Vaticano, S. Giovanni in Laterano e S. Paolo fuori le mura) e le porte che strategicamente contrassegnano l'entrata a Roma: da nord, quella detta la *porte vers Lumbarde* nella Città Leonina, quella che a sud conduce lungo l'Appia al *Domine quo vadis*, ed infine quella in direzione SE, la *porte de vers le reyaume de Poille*.

Quella contenuta nel mappamondo di Ebstorf<sup>(10)</sup> (fig. 4), rappresenta un anello murario ovale, sul quale campeggia un leone, e conferma al suo interno i già citati S. Giovanni e S. Pietro, racchiude inoltre S. Maria Maggiore e S. Croce, la Rotonda e il Castello, mentre all'esterno S. Paolo e inoltre S. Lorenzo e S. Sebastiano.

Accanto a questi saggi rudimentali, un sommo artista, Cimabue, nell'ultimo quarto del XIII secolo ha saputo darci una splendida veduta prospettica compendiata di Roma, in cui pochi monumenti raffigurati sono presentati con un sorprendente realismo: alcuni edifici sono infatti racchiusi da alte mura merlate e turre con porta aperta<sup>(11)</sup>.

(9) L'originale di questa pianta schematica di Roma Medievale è conservata a Londra nel British Museum. È un manoscritto del XIII secolo contenente l'*Itinéraire de Londres à Jérusalem* di Matteo Paris, monaco di St. Alban in Inghilterra, cronista morto nel 1259. Riportiamo la notizia, da FRUTAZ, *Le piante* cit., I, pp. 112, che il pio pellegrino dedica a Roma: «La cite de Rumme, Remus e Ro / mulus fiz Martis et de une / lueve la funderent. Ele fu / faite des remasilles de Troie / Romulus lapela Rumme de sun nun». Sempre da FRUTAZ, *Le piante* cit., I, p. 112, segnaliamo le seguenti opere: E. F. JOMARD, *Les monuments de la géographie*, pianta IV, tav. V, 2, figg. 6 e 6 bis; H. LECLERCQ, *Rome*, in *Dictionnaire d'archéologie et de liturgie*, 14 (1948), 2, col. 2530; R. VAUGHAN, *Matthew Paris*, Cambridge 1958; *Paris Matthew*, in *Encyclopaedia Britannica*, 17 (1961) p. 285.

(10) L'esistenza del mappamondo di Ebstorf è segnalato dalla Hannoverschen Zeitung del 24 dicembre 1832. Sembra che sia stato ideato da Gervasio di Tilbury, operante tra la fine del XII e i primi decenni del XIII secolo. Ricordiamo da FRUTAZ, *Le piante* cit., I, p. 113, alcune opere significative: E. SOMMERBRODT, *Die Ebstorfer Weltkarte*, Hannover 1891; K. MILLER, *Kurze Erklärung der Weltkarte des Frauenklosters Ebstorf*, Köln 1896; W. ROSIEN, *Die Ebstorfer Weltkarte*, Hannover 1952; R. DRÖGEREIT, *Ebstorf*, in *Dictionnaire d'histoire et géographie ecclésiastiques*, 14 (1960), coll. 1337-1339.

(11) La veduta di Roma di Cimabue è dipinta in una delle quattro vele della volta della crociera della chiesa superiore di S. Francesco in Assisi, si veda FRUTAZ, *Le piante* cit., II, tav. 141. Sono presenti: Castel S. Angelo, *Meta Romuli*, basilica di S. Pietro con facciata ornata dal mosaico fatto eseguire da Gregorio IX (1227-41) e campanile, Pantheon, torri delle Milizie e dei Conti e la chiesa di S. Maria in Aracoeli. Ci limitiamo a ricordare da FRUTAZ, *Le piante* cit., I, p. 114, le pagine di J. STRZYGOWSKI, *Cimabue und Rom*, Wien







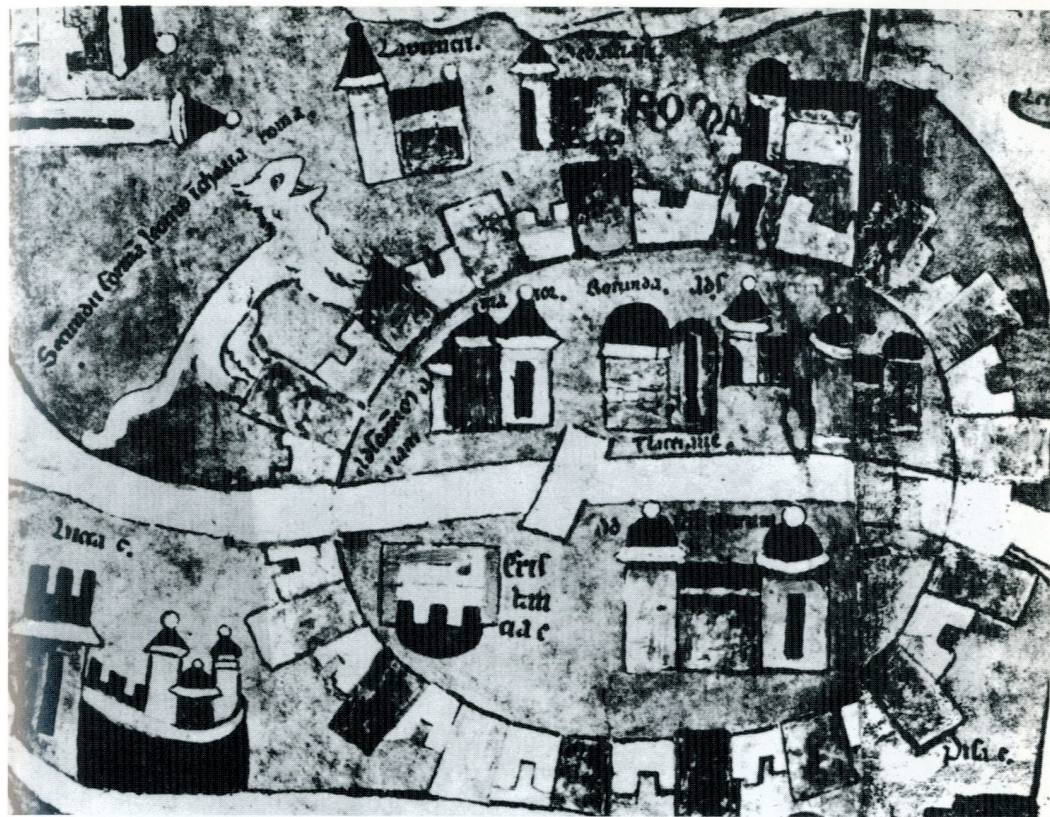


Fig. 4. Roma nel mappamondo di Ebstorf, fine XIII sec. (da A. P. Frutaz).



Il perimetro murario turrato e merlato è presente ancora nella *bolla d'oro* di Ludovico il Bavaro del XIV secolo<sup>(12)</sup> (fig. 5), in cui l'autore ha volutamente tracciato, con tecnica miniaturistica, in modo circolare le mura. Sono rappresentati in prospettiva, da una mano di grande artista, i principali monumenti classici e cristiani dell'*Urbe*<sup>(13)</sup>.

Inoltre è da ricordare che risale al tempo di Carlomagno un elenco di luoghi notevoli della città di Roma: Itinerario detto Einsiedlense (dall'abbazia benedettina svizzera di Einsiedeln, dove si conserva il manoscritto del IX secolo che lo contiene), che registra edifici antichi e cristiani prima della costruzione della Città Leonina<sup>(14)</sup>. Oltre ai principali

1888, pp. 7, 98-130, tav. IV; R. SALVINI, *Cimabue*, in *Enciclopedia universale dell'arte*, 3 (1958), coll. 470-475.

(12) La bolla d'oro di Ludovico il Bavaro è un'opera attribuita a Leonardo da Venezia, orafo e fonditore della prima metà del XIV secolo. In contorno porta il seguente titolo: «ROMA · CAPVT · MVNDI · REGIT · ORBIS · FRENA · ROTVNDI». Il prototipo di questa veduta circolare è poi stata adoperata da Paolo di Limburg e fratelli e da Taddeo di Bartolo. È opportuno attraverso FRUTAZ, *Le piante* cit., I, p. 120, segnalare le pagine di G. B. DE ROSSI, *Panorama circolare di Roma delineato nel 1534 da Martino Heemskerck pittore olandese*, in *Bullettino Comunale di Archeologia*, 19 (1891), pp. 87-88; V. CAPOBIANCHI, *Le immagini simboliche e gli stemmi di Roma*, in *Archivio della Società romana di storia patria*, 19 (1896), pp. 354-355.

(13) Oltre la cinta muraria si vedono: «S. Pietro con l'obelisco, una basilica cristiana trasteverina (S. Maria?), Castel S. Angelo, Pantheon, Torre di Nerone, [...] Colonna Antonina, basilica cristiana (forse la Lateranense), Palazzo del Senatore, Colosseo, Arco di Tito (o di Costantino?), Piramide di Caio Cestio. Sul Tevere sono visibili quattro ponti; l'isola Tiberina è chiaramente disegnata», si veda FRUTAZ, *Le piante* cit., I, p. 119, II, tav. 144. Bisogna far notare che, il descritto obelisco in S. Pietro riportato dal Frutaz (margine destro della bolla), non compare come tale nella bolla d'oro di Ludovico il Bavaro. Esso ha la forma di una piramide, ed è probabilmente la *Meta Romuli*.

(14) L'anonimo pellegrino della fine dell'VIII secolo, a differenza degli antichi *Regionari* che trattano solo della Roma pagana, registra edifici antichi e cristiani descrivendo l'aspetto della città al tempo di Carlomagno sotto il profilo topografico. Il manoscritto, oltre all'Itinerario, contiene una silloge epigrafica, un *Ordo* con le cerimonie papali per la settimana santa e un'antologia di carmi latini, cfr. FRUTAZ, *Le piante* cit., I, p. 107, dal quale ricordiamo G. B. DE ROSSI, *Piante icnografiche e prospettiche di Roma anteriori al sec. XVI*, Roma 1879, pp. 64-75; M. ANDRIEU, *Les Ordines Romani du haut moyen âge*, I, *Les manuscrits*, Louvain 1931, p. 137 (descrizione del ms. 326); III, *Les textes, Ordines XIV-XXXIV*, Louvain 1951, pp. 265-273 (*Ordo XXIII* contenuto nel ms. 326 e unito all'Itinerario). Inoltre segnaliamo le pagine di R. LANCIANI, *L'itinerario di Einsiedlen*, in *Monumenti Antichi*, 1 (1891), pp. 473 sgg.; *Codex Einsiedlense. Descrizione delle mura di Roma*, in R. VALENTINI - G. ZUCCHETTI, *Codice topografico della città di Roma*, 4 voll., Roma, I, 1940; II, 1942; III, 1946; IV, 1953, II, pp. 155-207, tav. III.

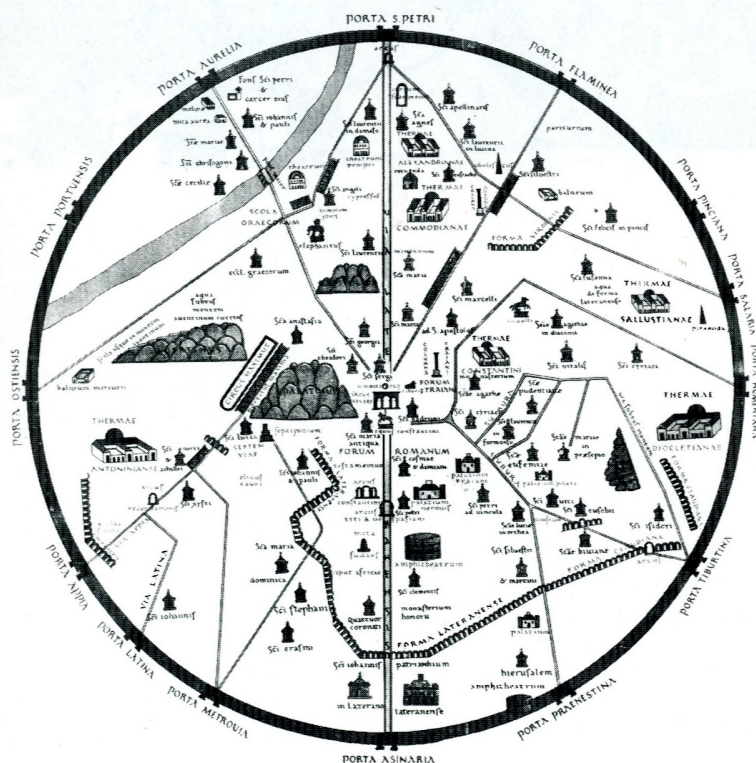


Fig. 5. Veduta di Roma nella "bolla d'oro" di Ludovico il Bavaro (da A. P. Frutaz).

Fig. 6. Itinerario Einsiedlense secondo la ricostruzione di Cristiano Hülsen, 1907 (da A. P. Frutaz).



monumenti sono descritte con particolare attenzione le mura di Aureliano con il numero delle torri, dei merli, delle porte, delle feritorie e dei necessaria<sup>(15)</sup>.

Particolare attenzione è data alla viabilità ancora basata sugli antichi tracciati, ma orientata verso le nuove necessità della città medievale. Gli antichi monumenti, eredità del mondo pagano, sono assunti come segni e testimonianze di un glorioso passato, dove la loro mescolanza con quelli dell'epoca, consente di propagandare l'immagine di una duplice città<sup>(16)</sup>.

Di questo *Itinerario* è stata ideata una ricostruzione cartografica da Cristiano Hülsen nel 1907<sup>(17)</sup> (fig. 6), il quale si è servito delle indicazioni toponomastiche in esso contenute ed il risultato è una pianta di Roma di tipo circolare. Similmente attraverso le indicazioni del medesimo *Itinerario* sono state ricostruite le possibili reti di viabilità urbana da Letizia Pani Ermini e viabilità suburbana da Vincenzo Fiocchi Nicolai<sup>(18)</sup>.

La prima carta rapportabile con i criteri che caratterizzano la raffigurazione di una città misurata, e in un certo modo rappresentata in scala ed orientata, è quella che Gregorovius definisce come topografia di Roma nel XIII secolo:

<sup>(15)</sup> *Codex Einsiedlense. Descrizione delle mura di Roma* cit., II, pp. 202-207. La descrizione si basa probabilmente su un elenco redatto in occasione dei restauri di Onorio o di quelli successivi di Belisario.

<sup>(16)</sup> E. GUIDONI, *Storia dell'urbanistica* cit., p. 94: «Roma antica e Roma moderna separate dalla storia, ma unite indissolubilmente dalla stratificazione dei luoghi e da una coincidenza urbanistica realmente eccezionale e unica».

<sup>(17)</sup> La pianta ricostruttiva, dell'*Itinerario Einsiedlense*, di Cristiano Hülsen, è realizzata con la collaborazione di Vladimiro de Grüneisen, per il suo studio, *La pianta di Roma dell'Anonimo Einsiedlense*, in *Dissertazioni della Pontificia Accademia romana di Archeologia*, II serie, 9 (1907), pp. 377-424. FRUTAZ, *Le piante* cit., I, p. 107, riferisce che per Rodolfo Lanciani l'*Itinerario* non è altro che la trascrizione delle leggende di una pianta di Roma mentre Cristiano Hülsen, come già Giovanni Battista De Rossi, sostiene invece che l'*Itinerario* è annesso ad una pianta di Roma di tipo circolare, simile a quella posseduta da Carlomagno e da questi lasciata in dono per testamento alla chiesa di Ravenna: «et altera (pianta), quae forma rotunda Romanae urbis effigie figurata est, episcopio Ravennatis ecclesiae conferatur».

<sup>(18)</sup> Per una proposta di lettura topografica dei percorsi vedi L. PANI ERMINI, *Forma urbis: lo spazio urbano tra VI e IX secolo*, in *'Forma' e cultura della città altomedievale*, Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, Spoleto 2001, tav. 11, pp. 281-349, per Vincenzo Fiocchi Nicolai si veda *ibid.*, tav. 9.

Si tratta di un lavoro rozzamente eseguito, ma molto prezioso, perché cerca di riprodurre la città com'era ai tempi di Innocenzo III. Vi sono riprodotti gli elementi caratteristici tanto della Roma cristiana quanto di quella classica, e sia la descrizione che l'indicazione dei nomi fondate sui *Mirabilia* <sup>(19)</sup>.

Questi si riferisce alla cartografia di Fra Paolino da Venezia, sulla cui descrizione Amato Pietro Frutaz si sofferma ampiamente, commentando sia l'edizione del 1320 sia quella tra il 1334 e il 1339 <sup>(20)</sup>:

La città ha forma di ellisse, cinta tutt'intorno da mura merlate e turrite con dodici porte, di cui due senza nome. Il Tevere corre serpeggiando nella città ed è munito di sei ponti, due dei quali all'Isola Tiberina, chiaramente disegnata [...] Le colline sono rozzamente abbozzate e il piano stradale indicato solo parzialmente [...] Nell'attuale zona dei Prati di Castello è

<sup>(19)</sup> Citazione tratta da F. GREGOROVIVUS, *Storia di Roma nel Medioevo*, III, nuova edizione Roma 1980, p. 518. Titolo originale dell'opera *Geschichte der Stadt Rom im Mittelalter*, pubblicata quasi contemporaneamente in Germania e in Italia nel periodo compreso tra il 1859 e il 1872. La traduzione italiana è a cura di V. CALVANI e P. MICCHIA, 6 voll., Roma 1972; oppure di W. KAMPE, 3 voll., Torino 1973. Teniamo presente gli scritti di A. FORNI, *La questione di Roma Medievale. Una polemica tra Gregorovius e Reumont*, Roma 1985, pp. VIII-153; G. ARNALDI, *Tramonto e rinascita di «Roma» nella storia di Gregorovius*, in *Società, Istituzioni Spiritualità*, Studi in onore di C. Violante, Spoleto 1992; A. FORNI, *La fortuna di Gregorovius in Italia*, in *Cultura*, 1993, pp. 479-504; A. FORNI, *Ferdinando Gregorovius storico di Roma medievale*, in *Roma Medievale, aggiornamenti*, Firenze 1998, pp. 13-24, dal quale segnaliamo la recente edizione integrale dei *Diari romani*: F. GREGOROVIVUS, *Römische Tagebücher, 1852-1889*, a cura di H.W. KRUFT e M. VÖLKEL, München 1991; *Ferdinand Gregorovius und Italien. Eine Kritische Würdigung*, a cura di A. ESCH e J. PETERSEN Tübingen 1993 (Bibliothek des deutschen historischen Instituts in Rom, 78).

<sup>(20)</sup> Le due piante di forma ellissoidale redatte da Fra Paolino, sono inserite nel suo «*Compendium*» detto anche «*Chronologia Magna*». Egli si ispira ad un prototipo del XIII secolo, annesso probabilmente ad uno dei tanti rifacimenti dei *Mirabilia*, in cui ha cercato di fondere nella sua pianta di Roma in un tutto armonico l'orografia, l'icnografia e l'alzato di alcuni edifici, si veda VALENTINI - ZUCCHETTI, *Codice topografico* cit., I, p. 100; II, p. 332; III, p. 58; IV, p. 417, FRUTAZ, *Le piante* cit., I, pp. 119-122, segnala alcune opere fra le quali, G.B. DE ROSSI, *Piante icnografiche* cit., pp. 81-86; L. DUCHESNE, *Les plans de Rome*, in *Revue des questions historiques*, 27 (1880), pp. 265-272; C. HÜLSEN, *Di una nuova pianta prospettica di Roma del sec. XV*, in *Bullettino Comunale di Archeologia*, 20 (1892), p. 38; A. MORI, *Le carte geografiche della Cronaca di fra Paolino Minorita*, estratto dal vol. II, in *Atti dell'VIII Congresso geografico italiano*, Firenze 1922. La vita e le opere di Fra Paolino, con i relativi manoscritti, sono stati ampiamente illustrati da A. CHINATO, *Fr. Paolino da Venezia, vescovo di Pozzuoli*, Roma 1951.



raffigurata una scena di caccia che si svolge in un circo, del quale si scorge la spina centrale [...] Fuori le mura, le chiese di S. Paolo, di S. Sebastiano, di S. Stefano sulla via Latina *Sanctus Laurentius*, acquedotto, S. Agnese?, San Valentino?, queste due lontano dalle porte e dalle vie che ad esse conducono<sup>(21)</sup>.

Il monastero di S. Paolo, nella prima stesura, quella del 1320, si presenta munito di mura merlate con porta e asse stradale interno su cui affacciano fronti di edifici fortificati (fig. 7).

Il Frutaz continua riportando la denominazione delle porte a cominciare da S. Pietro<sup>(22)</sup>. Ed inoltre fa rilevare come fra le citazioni di Fra Paolino vi sia anche quella «In Ymage mundi (Rom)a habet formam leonis»<sup>(23)</sup>.

La seconda edizione (1334-39) della carta di Fra Paolino (particolare fig. 7), allora vescovo di Pozzuoli, sembra sia l'esemplare offerto dallo stesso al re di Napoli, Roberto D'Angiò. Anche in essa la cinta muraria è di forma ellittica, turrata e merlata, con dodici porte, di cui due senza nome, inoltre l'autore sembra aver voluto indicare ventinove *posterulae*. È aggiunta l'indicazione della porta Flaminia e di altre porte<sup>(24)</sup>.

La basilica di S. Paolo è rappresentata, questa volta, dall'ideogramma di un edificio religioso senza le fortificazioni che la caratterizzavano nella stesura precedente. In una nota in margine si legge il testo seguente, scritto in forma di lamentazione, la cui traduzione dal latino compare in Ferdinando Gregorovius:

<sup>(21)</sup> FRUTAZ, *Le piante* cit. I, p. 116.

<sup>(22)</sup> *Ibid.*, I, p. 117: «Porta Salaria vadit ad Sanctam Sabinam [fuori posto per ad «Sabinam»] / porta senza nome / Porta Taurina vel Tiburtina vel Sancti Laurencij [fuori posto] / Porta Pinciana que est Felicis in Pincis [fuori posto] / Porta Metronia [fuori posto] / Porta Numentana que vadit ad Sanctam Agnetem [fuori posto] / Porta Laviniana que maior dicitur / Porta Asinaria Lateranensis / Porta Latina iuxta hanc b. Jo(hannes) fuit positus in oleo ferventi / Porta (S. Sebastiani) vel Apia que ducit ad Domine quo vadis et ad catacumbas / Porta Capena vel Sancti Pauli iuxta sepulcrum Remi [accanto è infatti la Piramide di Caio Cestio, creduta tomba di Remo] / porta senza nome in Trastevere».

<sup>(23)</sup> *Ibid.*, II, tav. 143.

<sup>(24)</sup> *Ibid.*, I, p. 122: «[...] circa ecclesiam Sancte Marie de Populo / et per eam itur ad pontem Milvium. Item Porta Colina que est / circa templum Adriani, circa montem Sancti Petri. Trans Tiber / sunt porte III et in Civitate Leonina III».



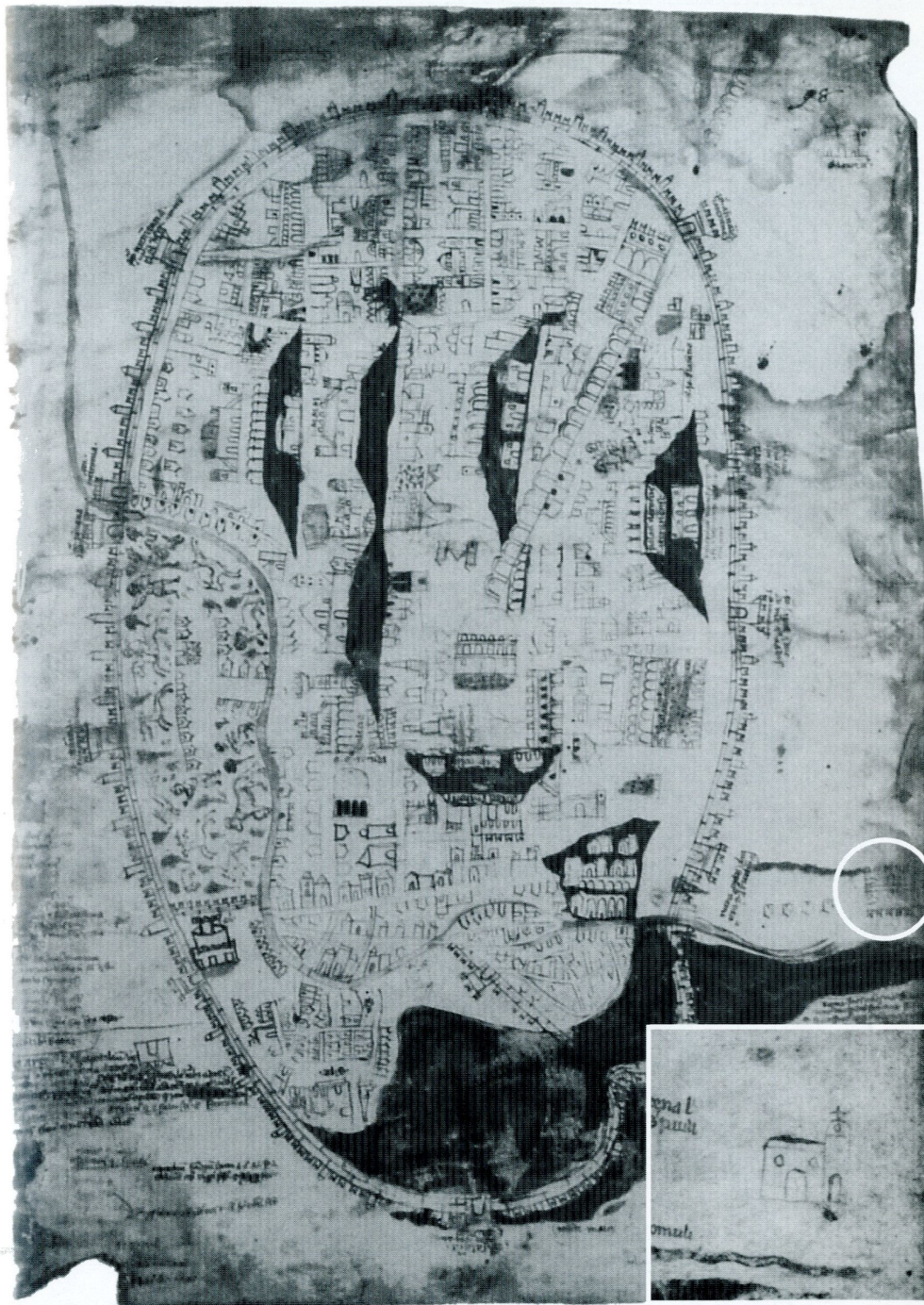


Fig. 7. La fortificazione di Giovannipoli (nel cerchio) al margine destro presso la porta Sancti Pauli e la Piramide, della mappa di Roma del 1320 di Fra Paolo da Venezia e particolare della stessa (nel riquadro) nell'edizione del 1334-49 (da A. P. Frutaz).



Roma ha visto le proprie ceneri al tempo di Brenno e ha pianto il proprio incendio sotto Alarico e il figlio minore di Galeone, re di Britannia. Molte lacrime si sono versate sulla quotidiana descrizione delle sue rovine. Come un vecchio senza forze, essa si regge a stento appoggiandosi a un bastone straniero. La sua vecchiaia non ha altri motivi per chiamarsi nobile che i mucchi rovinosi di antiche pietre e le vestigia cadenti del passato. S. Benedetto, vescovo di Canosa, disse quando Roma fu distrutta da Totila: Roma non sarà distrutta dai popoli, ma, sconvolta dalle intemperie, dai fulmini, dagli uragani e dai terremoti; alla fine da sola imputrirà (25).

Lo stato della città a conoscenza di Fra Paolino è quello del massimo degrado raggiunto all'epoca dei papi ad Avignone, in cui secondo la stima di Domenico Gnoli (26) nella prima metà del XIV secolo, essa raggiunge un numero di abitanti oscillante tra i 17 mila di Cancellieri e i 50 mila di Gregorovius.

In effetti si deve immaginare che la città, nove secoli prima della carta di Fra Paolino, pur avendo subito l'assedio di Alarico, non dovesse manifestare segni di grave decadenza se Rutilio Namaziano, in attesa di prendere il mare per il suo viaggio di ritorno (415 d.C.) ne osserva, da Ostia, il bagliore nel crepuscolo della sera che avanza, a testimoniare che la città conserva ancora il proprio splendore (27).

\*\*\*\*\*

La rappresentazione medievale della città di Roma attraversa diverse modalità di comunicazione visiva, che vanno da quella simbolica a quella pittorico descrittiva.

Superando la concretezza oggettiva del pensiero romano, l'uomo medievale trasforma quella realtà in modo più espressivo che realistico,

(25) GREGOROVIVS, *Storia di Roma* cit., III, p. 518. Il testo è posto a margine della carta del 1334-39 e contenuta nella raccolta di FRUTAZ, *Le piante* cit., II, tav. 143-145.

(26) D. GNOLI, *Descriptio Urbis o censimento della popolazione di Roma avanti il sacco borbonico*, in *Archivio della Società romana di storia patria*, 107 (1984), p. 376.

(27) R. NAMAZIANO, *De reditu suo*, I, 193, 194, 197, 198 in *Il ritorno*, a cura di A. FO, Torino 1992, p. 15 (di seguito citato R. NAMAZIANO, *De reditu suo*): «Nec locus ille mihi cognoscitur indice fumo, qui dominas arces et caput orbis habet [...] sed caeli plaga candidior tractusque serenus signat septenis culmina clara iugis». Incompiuto è il poemetto suddiviso in due parti, scritto da Rutilio Namaziano (*praefectus Urbis* nel 414). La cornice storica in cui il poeta vive è quella delle grandi invasioni, che lo costringono ad abbandonare Roma per far ritorno nella Gallia Narbonese sua terra d'origine.

laddove la predominanza del simbolo e della visione etica dei fenomeni supera la volontà della descrizione oggettiva: in questo modo la significatività viene arricchita da valori e contenuti nuovi e diversi <sup>(28)</sup>.

Il passaggio dal romano al medievale è un processo ideale e politico, che nell'arco di mille anni trasforma il concetto di città antica in città moderna <sup>(29)</sup>. Un elemento significativo, oltre gli edifici simbolo, è rappresentato dal circuito delle mura aureliane, cui è attribuito il ruolo di confinamento e delimitazione della *forma urbis* medievale, assolvendo contestualmente la funzione di difesa della città murata e la configurazione simbolica della stessa.

La questione della difesa, e quindi la necessità della cinta muraria, si manifesta in occasione degli assedi ed in particolare nella guerra greco-gotica, ma essa evolve in sistemi di difesa per punti (torri, case torri, abbazie fortificate, aggiunta di recinzioni e muraglie, rafforzamento delle corti-retroporte onorarie), correlati con il decremento della popolazione e la conseguente impossibilità di garantire la difesa di tutto il lungo perimetro murario.

In area romana, tra l'VIII e il IX secolo d.C., dalle *domusculatae* alle *curtes*, alle mura Leoniane a Gregoriopoli e Giovannipoli, l'icnografia e le fonti storiche di cui disponiamo registrano l'esigenza di difese organizzate in sistemi e reti di avvistamento. Per questo la cinta muraria e le difese ad essa correlate sono rappresentate nella cartografia medievale,

<sup>(28)</sup> Su questo argomento si rimanda a C. CECHELLI, *Vita di Roma nel Medioevo*, Roma 1959, pp. 1101-1212; P. GAUTIER DALCHÈ, *Géographie et culture. La représentation de l'espace du VI au XII siècle*, Ashgate 1977; F. V. JOANNES, *L'uomo nel Medioevo*, Milano 1978; A. J. GUREVIĆ, *Le idee di spazio e tempo nel Medioevo*, in *Isis. International Review Devoted to the History of Science and its Cultural Influences*, 74 (1983), 275, p. 66; L. PANI ERMINI, *Santuario e città fra tarda antichità ed altomedioevo*, Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, Spoleto 1989, pp. 842 sgg.; J. LE GOFF, *L'uomo medievale*, Roma-Bari 1990; C. CENCINI, *Introduzione alla storia della cartografia*, in *I contorni della terra e del mare*, a cura di C. TUGNOLI, Bologna 1997, pp. 24-39.

<sup>(29)</sup> Si rinvia a L. MUMFORD, *La cultura delle città*, Milano 1954, pp. 65-130; L. PICCINATO, *Urbanistica medievale*, Bari 1978; E. ENNEN, *Storia della città medievale*, Bari 1983, pp. VIII-368, tavv. 109; L. PANI ERMINI, *Santuario e città fra tarda antichità e alto Medioevo*, in *Santi e demoni nell'alto medioevo occidentale*, Centro Italiano di studi sull'alto Medioevo, Spoleto 1989, pp. 837 sgg.; F. FINOTTO, *La città chiusa: storia delle teorie urbanistiche dal Medioevo al Settecento*, Venezia 1992, p. 272; F. GUIDOBALDI, *Spazio urbano e organizzazione ecclesiastica a Roma nel VI e VII secolo*, in *Acta XIII Congressus Internationalis Archaeologiae Christianae*, Split-Porec, 1994, Città del Vaticano 1998, pp. 9-54.



forse più di quanto lo fossero state al tempo in cui Aureliano le costruì (271 d.C.).

Nel Medioevo la conoscenza del mondo è incentrata sull'uomo e sul suo microcosmo<sup>(30)</sup>. Di forma circolare è il microcosmo ricondotto al cerchio dell'orbe: gli antichi *orbes picti* romani (un esempio è quello che Augusto fece riprodurre nella *Porticus Pollae* a Roma), e le *mappae mundi* medievali, che da essi traggono origine (la più antica è quella di Beatus di Liébana del 776)<sup>(31)</sup>.

Il voler inserire la pianta dell'Urbe in un cerchio o in un'ellisse ritorna poi sul finire del Medioevo. In queste piante, o più precisamente piante-vedute schematiche, la città è rappresentata in modo standardizzato, con un gruppo quasi fisso di monumenti classici, cristiani e cristianizzati, disposti approssimativamente nel loro sito originale e disegnati in modo convenzionale e talvolta addirittura fantastico.

L'elemento comune delle modalità di rappresentazione della Roma medievale è costituito dalla cerchia delle mura di Aureliano, il cui disegno non si sottrae alla simbologia: infatti, esse hanno forma o circolare o ellittica, nella quale sono racchiuse le principali funzioni della città.

## 2. La difesa di Roma centrata sulle mura

Circa tre secoli separano Aureliano da Belisario. In questo arco temporale la grande cinta muraria, che racchiude lo spazio urbano della città di Roma, continua a svolgere le sue funzioni protettive verso la po-

<sup>(30)</sup> R. DELORT, *La vita quotidiana nel Medioevo*, Bari 1997, p. 66. Una particolare incidenza sulla cultura medievale è l'enciclopedia di ISIDORO DI SIVIGLIA, dal titolo *Etimologie*, Cfr. J. FONTAINE, *Tradition et actualité chez Isidore de Sville*, London 1988, pp. XIV-336; E. GUIDONI, *Storie e parole nell'opera di Isidoro di Siviglia*, in *Storia dell'Urbanistica* cit., pp. 53-54. Quest'opera scritta al tramonto del mondo romano, mostra un interesse per l'universo delle cose e dei loro significati che riguardano anche la città: l'architettura e le sue parti. Egli introduce il simbolismo figurato delle piante di città, si tratta di animali (leone, aquila), di segni significativi (la croce, il cerchio), di lettere dell'alfabeto. Gli altri settori indagati da Isidoro sono quelli della matematica, della musica e della geometria, arti fondamentali per l'urbanistica e l'architettura. Così troviamo negli schemi isidoriani come nei grafici dei trattati gromatici, trascritti nell'VIII-IX secolo, una perfetta coincidenza con la forma curvilinea.

<sup>(31)</sup> C. TUGNOLI, *I contorni della terra e del mare*, Bologna 1997, pp. 33-34.

polazione che vive al suo interno, a difenderla dagli assalti dei nemici, a resistere negli assedi<sup>(32)</sup>.

Nonostante la loro lunga estensione, che richiede il dispiegamento di una forza militare stimata in circa 40 mila uomini, le mura assolvono la loro funzione di difesa lineare<sup>(33)</sup>.

In questo periodo inizia per la città di Roma una lenta trasformazione sociale, politica, religiosa, economica e culturale. A questa si aggiungeranno gli eventi catastrofici, terremoti, inondazioni e incendi, ed i mutamenti climatici che modificano il regime del Tevere e sconvolgono la distribuzione delle acque<sup>(34)</sup>.

<sup>(32)</sup> Rinviamo a C. QUAREGGHI, *Le mura di Roma, con una pianta direttiva alle cinte Serviana ed Aureliana e alla città Leonina*, Roma 1880; E. CIANNETTI, *Le difese di Roma*, in *Istituto Storia e Cultura Arma Genio*, 25 (1947), pp. 49-81; L. G. GOZZI, *Le porte di Roma*, Roma 1967, pp. xv-417; A. GIOVAGNOLI, *Le porte di Roma*, Roma 1973; G. BIANCHINI - G. VASI, *Porte e mura di Roma*, Roma 1983; B. BRIZZI, *Mura e porte di Roma antica*, Roma 1995; R. COATES-STEPHENS, *Quattro torri alto-medievali delle mura aureliane*, in *Archeologia medievale*, 22 (1995), pp. 501-517.

<sup>(33)</sup> Sulle mura aureliane si rimanda ai notevoli contributi dati da L. COZZA, *Le mura di Aureliano ai crolli nella Roma capitale ai restauri di un secolo dopo*, in *L'archeologia in Roma capitale tra sterro e scavo*, Venezia 1983, pp. 130-139; L. COZZA, *Le mura aureliane dalla porta Flaminia al Tevere*, in *Bullettino di Storia Romana*, 57 (1989), pp. 1-5; L. COZZA, *Osservazioni sulle mura aureliane a Roma*, in *Analecta Romana Instituti Danici*, 16 (1987), pp. 25-62; L. COZZA, *Mura aureliane, 1. Trastevere, il braccio settentrionale: dal Tevere a porta Aurelia-S. Pancrazio*, in *Bullettino Comunale di Archeologia*, 91 (1986), pp. 103-130; L. COZZA, *Mura aureliane, 2. Trastevere il braccio meridionale: dal Tevere a porta Aurelia-S. Pancrazio*, in *Bullettino Comunale di Archeologia*, 92 (1987-88), pp. 137-174; L. COZZA, *Mura di Roma dalla porta Flaminia alla Pinciana*, in *Analecta Romana Instituti Danici*, 20 (1992), pp. 93-238; L. COZZA, *Mura di Roma dalla porta Pinciana alla Salaria*, in *Analecta Romana Instituti Danici*, 21 (1993), pp. 81-139; L. COZZA, *Mura di Roma dalla porta Salaria alla porta Nomentana*, in *Analecta Romana Instituti Danici*, 22 (1994), pp. 61-95.

<sup>(34)</sup> Si veda R. LANCIANI, *Segni di terremoti negli edifici di Roma antica*, in *Bullettino Comunale di Archeologia*, 45 (1917), pp. 3-28, G. LUGLI, *Come si è trasformato nei secoli il suolo di Roma*, in *Rendiconti dell'Accademia Nazionale dei Lincei*, 8 (1951), 6, pp. 477-491; E. GUIDOBONI, *I terremoti prima del Mille in Italia e nell'area mediterranea. Storia, archeologia, sismologia*, Bologna 1989, tav. 209, carte 145; E. GUIDOBONI - G. TRAINA, *Sismicità di Roma*, in *Memorie descrittive della carta geologica d'Italia*, L, Roma 1995, pp. 344-345. Il tema dell'influenza del clima sugli eventi storici è trattato dal geografo e climatologo M. PINNA, *Climatologia*, Torino 1977, pp. 416-423. Ad individuare questi cicli climatici hanno concorso finora prevalentemente le prove derivanti dagli studi naturalistici eseguiti in ogni parte del mondo, ma per l'Europa rimangono di fondamentale importanza quelle relative alle fasi di avanzata e di ritiro dei ghiacciai raccolte in una vallata del Tirolo (ghiacciaio di Fernau).



La gigantesca macchina della città, capitale del mondo allora conosciuto, fatta di leggi, diritti, ordinamenti statali, tradizioni e monumenti secolari per poter essere dissolta richiede uno sforzo pari a quello richiesto per innalzarla: solo la chiesa le è uguale per potenza e durata <sup>(35)</sup>.

Questa città, che cresce con l'impero, nel IV secolo d.C., mostra ancora il suo esterno fulgore, ma con il trasferimento della corte imperiale da Roma a Costantinopoli inizia quel lento declino che colpisce l'*Urbe* tanto da ridurne la popolazione e lo sviluppo <sup>(36)</sup>.

<sup>(35)</sup> Si veda G. GIGLI, *Storia dell'Occidente dalla caduta dell'Impero romano alla nascita del Sacro Romano Impero*, Roma 1942-43; D. SARTORE, *La Chiesa di Roma dei secc. V-VI nel «Sacramento veronense»*, in *Lateranum*, 50 (1950), pp. 9-151; P. BREZZI, *Fonti e studi di storia della chiesa*, I, Milano 1962; P. F. PALUMBO, *Storia della Chiesa dalle origini ai giorni nostri*, Roma 1966, pp. 277-279; S. SPIAZZI, *La Chiesa nella storia. Una esperienza bimillenaria*, 32 tavv., Roma 1966; P. BREZZI, *Storia della Chiesa antica e medievale*, in *Studi Romani*, 23 (1975), pp. 514-518; G. ARNALDI, *Le origini dello Stato della Chiesa*, Torino 1987, pp. VIII-160.

<sup>(36)</sup> Sulla questione demografica a Roma si rinvia ai lavori di L. GATTO, *Riflettendo sulla consistenza demografia*, in *Roma Medievale, aggiornamenti*, Firenze 1998, pp. 143-155; dal quale ricordiamo, P. BITTASSI, *La popolazione di Roma antica e medievale (fino al 1600) secondo i più celebri censimenti*, in *Nova Historia*, 50 (1950), 5, pp. 212-221; J. C. RUSSELL, *Late Ancient and Medieval Population of Rome*, in *Transactions of the American Philosophical Society*, 48 (1958), pp. 64 sgg.; K. J. BELOCH, *Bevölkerungsgeschichte Italiens*, 2 voll., Berlin 1965, trad. it. di M. NALDI, *Storia della popolazione d'Italia*, con intr. di L. del Panta ed E. Sonnino, a cura della Società italiana di Demografia storica, Firenze 1994; M. GIANNONI, *Struttura sociale e demografica di Roma*, Roma 1976, pp. 510-530; F. CASTAGNOLI, *L'insula nei cataloghi regionari*, in *Rivista di Filologia*, 104 (1976), pp. 45 sgg.; A. CARANDINI, *L'ultima civiltà sepolta o del massimo oggetto desueto secondo un archeologo*, in *Storia di Roma. L'età tardoantica*, Torino 1993; il saggio di ELIO LO CASCIO, *La Rome impériale, démographie et logistique*, École Française de Rome, Roma 1997, sulla metodologia di calcolo della popolazione di Roma imperiale basata sulle periodiche distribuzioni gratuite di grano; H. I. MARROU, *Decadenza romana o tarda antichità? III-VI secolo*, Milano 1997, pp. 13-18. Sulla struttura amministrativa prima di Diocleziano e poi di Costantino, si veda M. AMELOTI, *Da Diocleziano a Costantino. Note in tema di costituzioni imperiali*, Roma 1961, pp. 241-323; A. CAMERON, *Il tardo impero romano*, Bologna 1995, pp. 45-65, dalla quale segnaliamo, N. BAYNES, *Constantine the Great and the Christian Church*, Oxford 1929; A. H. M. JONES, *Constantine and the Conversion of Europe*, London 1948, rist. 1978; A. H. M. JONES, *The Later Roman Empire. A Social, Administrative and Economic Survey*, 2 voll., Oxford 1964, trad. it. *Il tardo impero romano (284-602 d.C.)*, 3 voll., Milano 1973, 1974, 1981; A. H. M. JONES, *Constantine*, New York 1969; T. D. BARNES, *The New Empire of Diocletian and Constantine*, Cambridge 1982; M. HENDY, *Studies in the Byzantine Monetary Economy 300-1453*, Cambridge 1985; R. MACMULLEN, *Corruption and the Decline of*

L'immagine di Roma è strettamente legata al ruolo di città capitale, tanto che le fasi di regresso o di sviluppo sono correlate con la quantità di potere ad essa affidata da chi, allora, di volta in volta governa.

Tuttavia, questa Roma abbandonata dai Cesari e non più totale centro di potere, rimane pur sempre agli occhi del mondo la vera capitale dell'impero, e conserva in parte la sua bellezza nel corso dei secoli: sia dopo gli assedi di Alarico (410 d.C.), di Genserico (455 d.C.) e di Ricimero (472 d.C.), sia durante la guerra greco-gotica (535-553 d.C.)<sup>(37)</sup>

### 3. Le mura a difesa della città dal V al VI secolo

Sotto la minaccia dei Goti di Alarico, l'imperatore (Onorio) è spinto ad assumere una decisione, non solo tecnica e militare, ma soprattutto politica per raccogliere il consenso intorno alla sua figura, anche se più tardi, nel 410, essi riusciranno con l'inganno ad entrare in Roma da porta Salaria<sup>(38)</sup>.

Le mura sono restaurate sotto la direzione di Stilicone, e la grande impresa è celebrata con numerose iscrizioni, tre delle quali ancora oggi visibili sull'attico delle porte Portuense, Prenestina e Tiburtina<sup>(39)</sup>. Esse

Rome, New Haven 1988, trad. it. *La corruzione e il declino di Roma*, Bologna, 1991. Sulla fine del mondo antico si rinvia a F. ALTHEIM, *La fine del mondo antico come conclusione e nuovo inizio*, 1954, pp. 57-76; A. CHASTAGNOL, *La fin du monde antique. De Stilicon, Justinien (V debut du VI siècle)*, Paris 1976.

<sup>(37)</sup> L'idea di una città ancora bella è data dal generale Belisario, il quale, informato della decisione di Totila di radere al suolo la città, gli invia una toccante lettera riportata da PROCOPIO DI CESAREA, *De bello gothico*, III, 22, pp. 463-464; traduzione di D. COMPARETTI, in *Istituto Storico Italiano*, Roma 1898 (di seguito citato PROCOPIO DI CESAREA, *De bello gothico*).

<sup>(38)</sup> CLAUDIANO, *De Bello Gothico*, vs. 674, in J. Koch, Lipsiae 1893, pp. 104-109. Si rinvia alla pagine di L. PANI ERMINI, *Roma tra la fine del IV e gli inizi del V secolo*, in *'Forma' e cultura della città altomedievale*, Centro Italiano di Studi sull'alto Medioevo, Spoleto 2001, p. 120, dalla quale segnaliamo, S. LUSARDI SIENA, *Sulle tracce della presenza gota in Italia: il contributo delle fonti archeologiche*, in AA.VV., *Magistra Barbaritas*, Milano 1984, pp. 511-512; sulle distruzioni di Alarico, A. M. COLINI, *Forum Pacis*, in *Bullettino Comunale di Archeologia*, 65 (1937), pp. 7-40; R. LANCIANI, *Le escavazioni del Foro, I, La basilica Emilia*, in *Bullettino Comunale di Archeologia*, 28 (1900), p. 7.

<sup>(39)</sup> *Corpus Inscriptionum Latinarum*, VI, 1188, 1189, 1190. Le tre iscrizioni sono tutte uguali: «S(enatus) P(opulus)q(ue) / R(omanus) / Imp(eratoribus) Caes(aribus) D(ominis) n(ostris duobus) invictissimis principibus Arcadio et Honorio victoribus ac



ricordano, tra l'altro, la presenza di un'immensa massa di calcinacci e rifiuti al di là delle mura: «instauratos urbi aeternae muros, portas ac turres, egestis immensis ruderibus»<sup>(40)</sup>.

Infatti, l'operazione svolta da Stilicone, che si trova davanti a delle mura ingombrate dai rifiuti urbani e dai detriti, consiste nella asportazione e livellamento di tutto il materiale accumulatosi nel tempo. Probabilmente questa decisione è dettata dalla esigenza di aumentare il dislivello tra la parte sommitale e il piano di spiccato recuperando circa quattro metri di altezza.

Nel complesso il progetto generale ha come obiettivo il raddoppio dell'altezza delle mura e delle torri, oltre ad interventi modificatori della tipologia delle porte a doppio fornice, di età aureliana, ricostruite ad ingresso unico per facilitarne la difesa<sup>(41)</sup>.

Stilicone ordina che il precedente cammino di ronda, scoperto, sia sostituito da una galleria coperta, nella quale si aprono numerose feritoie. Al di sopra di essa è creato un nuovo camminamento, a cortina laterizia, munito di merli, la cui larghezza deve permettere il passaggio di due soldati nei due sensi di marcia, secondo i criteri costruttivi dettati da Vitruvio<sup>(42)</sup> (figg. 8-9).

La trasformazione di tutte le porte di ingresso, per ragioni di sicurezza, ridotte a fornice unico, mantiene invece il doppio accesso in direzione della città nei casi in cui sia presente la corte o retroporta interna<sup>(43)</sup>. Sempre per motivi di sicurezza si provvede anche alla chiusura di

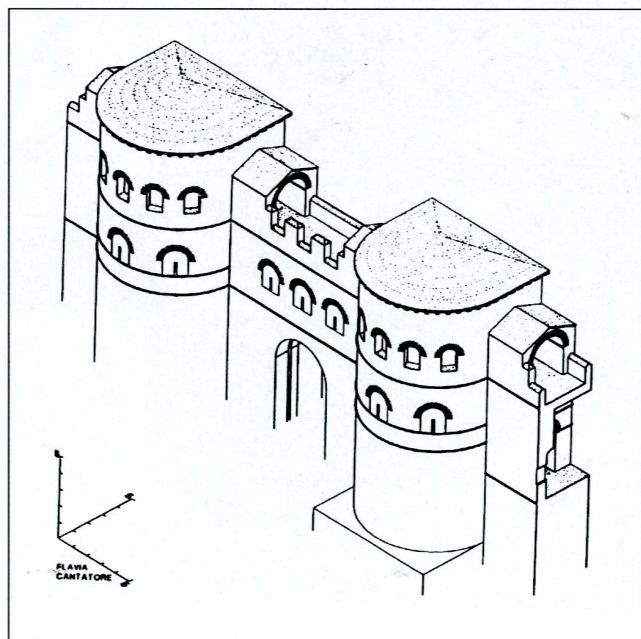
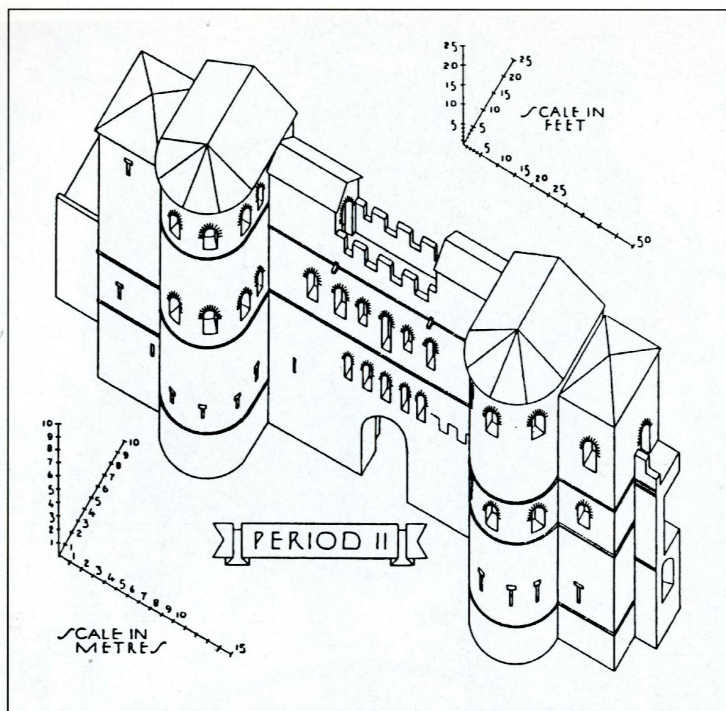
triumphatoribus semper Aug(ustis) / ob instauratos urbi aeternae muros, portas ac turres, egetis immensis ruderibus, ex suggestione v(iri) c(larissimi) et inlustis / [com]itis [et] m(ag)istri utriusq(ue) militiae Stilichonis, ad perpetuitatem nominis eorum simulacra constituit, / curante F(lavio) Macrobio Lingeniano v(iro) c(larissimo), praef(ecto) urbis, d(evoto) n(uminibus) m(aiestatis)q(ue) eorum».

<sup>(40)</sup> R. LANCIANI, *Rovine e scavi di Roma antica*, nuova edizione, Roma 1985 (ed. or. *The ruins & excavations of ancient Rome*, London 1887), pp. 77-78.

<sup>(41)</sup> *Ibid.*, p. 74, riporta che secondo il censimento fatto da Ammone in occasione del restauro generale dell'anno 403 per ordine di Onorio, vi sono in tutto 381 torri, senza contare quelle del Mausoleo di Adriano (*Hadrianium*). Lanciani continua col dire che, delle 381 torri una sola è arrivata a noi in perfetto stato: la sesta a sinistra di porta Salaria.

<sup>(42)</sup> Vissuto nel I secolo a.C., VITRUVIO scrive, *De Architectura*, I dieci libri di architettura commentati da D. BARBARO, Milano 1987, si veda anche VITRUVIO, *De Architectura*, in F. KROHN, Lipsiae 1912; M. CETIUS FAVENTINUS, *Liber artis architectonicae*, Lipsiae 1912, par. 13, pp. 262-283.

<sup>(43)</sup> La trasformazione delle porte è attribuita ad Onorio, si veda J. A. RICHMOND, *Il tipo architettonico delle mura aureliane e delle porte di Roma costruite dall'imperatore*



Figg. 8-9. In alto: porta Asinaria, ricostruzione della seconda fase (da J. A. Richmond). In basso: porta Nomentana, veduta assonometrica ricostruttiva (da L. Cozza).



alcune *posterulae* per conferire maggiore impenetrabilità e resistenza agli attacchi contro i tratti di mura, troppo estesi ed esposti <sup>(44)</sup>.

Nella fase onoriana, secondo la tesi di Jan A. Richmond <sup>(45)</sup>, ripresa da Giuseppina Pisani Sartorio <sup>(46)</sup>, probabilmente, rientrano anche le corti o retroporte, delle quali l'unica ancora oggi conservata è quella di porta Ostiense <sup>(47)</sup>.

Le fonti disponibili e gli studi sulle mura, non hanno trattato in modo approfondito la questione delle corti (fig. 10), tanto che non si possono ipotizzare ulteriori funzioni ad esse attribuibili. La loro descrizione si mantiene al livello della generale indagine storica, architettonica ed archeologica, cui le mura sono state sottoposte.

La difficoltà oggettiva deriva dalla mancanza di riscontri storiografici tali da descrivere il ruolo svolto dalle corti in relazione alle mura e alla città.

Gli studi ed i sondaggi fatti da Richmond, nel 1930, sono rivolti essenzialmente più verso un'indagine scientifica, prettamente legata allo

*Aureliano*, in *Bullettino Comunale di Archeologia*, 55 (1927), pp. 41-76; J. A. RICHMOND, *The city wall of Imperial Rome*, Oxford 1930, è con Richmond che hanno inizio i primi studi scientifici dedicati alla fortificazione romana; M. TODD, *The Walls of Rome*, London 1979; M. TODD, *The Aurelian Wall of Rome and its analogues*, in *Roman Urban Defences in the West*, s.l. 1983, p. 61.

<sup>(44)</sup> Ubicate su strade di secondaria importanza hanno sempre una sola apertura coperta a piattabanda in mattoni ed arco di scarico, su tale argomento si rinvia a RICHMOND, *The city wall* cit., pp. 236-239; G. LUGLI, *Monumenti*, Roma 1934, I, pp. 162-319; C. CORVISIERI, *Delle posterule tiberine tra la porta Flaminia e il ponte Gianicolense*, in *Archeologia e Storia di Roma*, 1 (1978), pp. 79-171.

<sup>(45)</sup> RICHMOND, *The city wall* cit., pp. 236.

<sup>(46)</sup> G. PISANI SARTORIO, *Muri Aureliani*, in *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, III, Roma 1996, p. 297.

<sup>(47)</sup> La porta Ostiense (*Porta Ostiensis*), è detta anche *Ostensa*, *Sancti Pauli*, *Cape-na*, Cfr. AMMIANO MARCELLINO, *Rerum gestarum libri*, XVII, 4, 14, (anno p. C. 357); *De Mirabilibus Civitatis Romae*, III, 2, in VALENTINI - ZUCCHETTI, *Codice topografico* cit., III, 2, p. 181; *Graphia Aurea Urbis*, in *ibid.*, 13, 14, p. 80; *Mirabilia*, *ibid.*, III, 2, p. 17. Le porte provviste di corte o controporta erano: porta *Flaminia*, *Pinciana*, *Tiburтина*, *Labicana*, *Appia* (visibile solo l'attacco) e *Ostiense* (ancora integra). Per una più dettagliata descrizione delle singole porte si rinvia a RICHMOND, *The city wall* cit., pp. 59-223; A. PETRIGNANI, *Porta Maggiore, e il suo ripristino e la sistemazione delle adiacenze*, Roma 1938; C. HÜLSEN, *La porta Ardeatina*, Roma 1984, pp. 320-333; N. DEGRASSI, *La datazione e il percorso della via Aurelia. Appendice porta Aurelia - Porta Cornelia - Porta Sancti Petri*, in *Rendiconti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia*, 61 (1988-89), pp. 338-342; PISANI SARTORIO, *Muri Aureliani* cit., III, pp. 300-313.



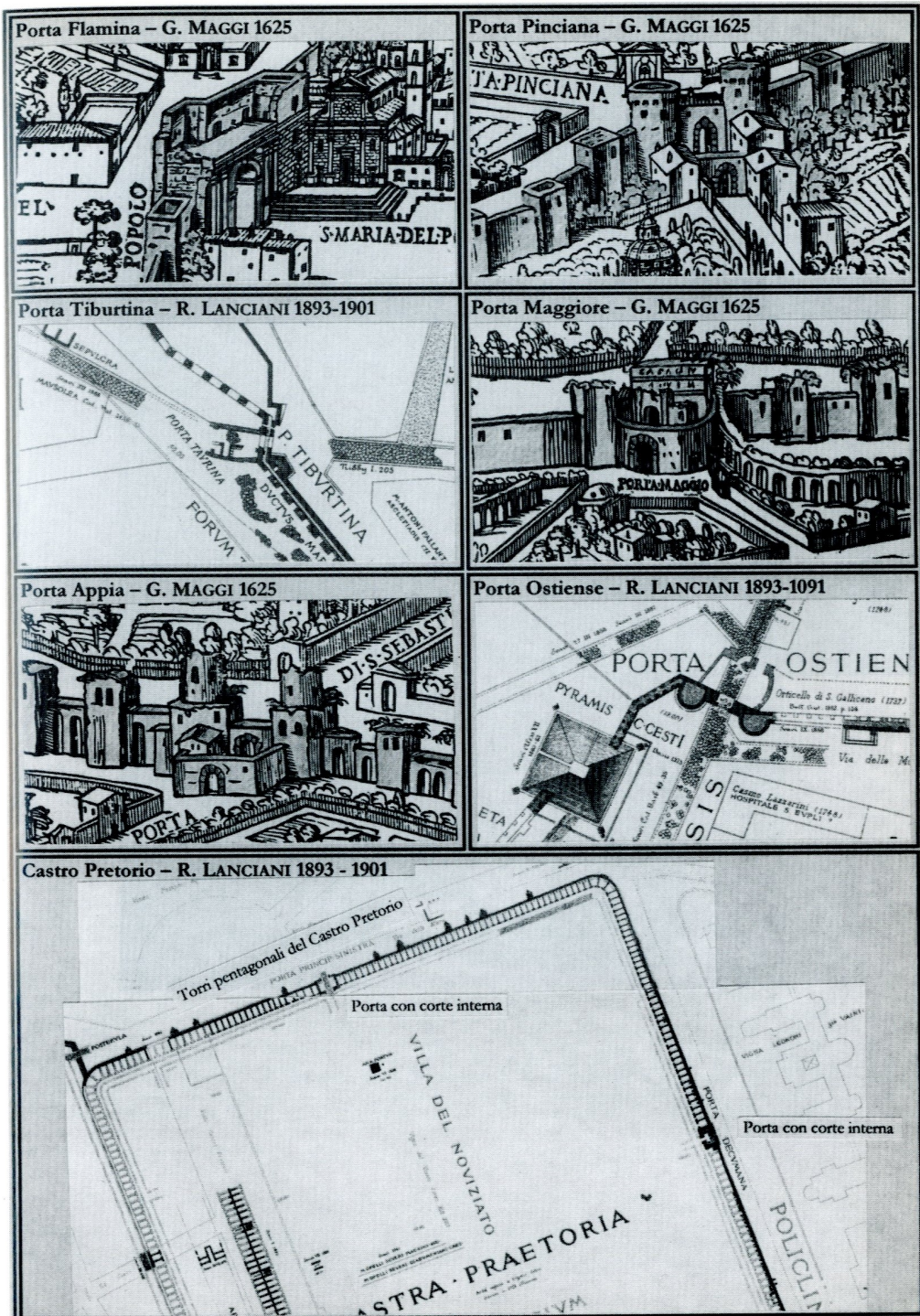


Fig. 10. Mura aureliane, porte provviste di corte.



studio delle strutture architettoniche e dei diversi materiali presenti. Infatti, secondo l'autore, la ricostruzione cronologica della storia delle mura è attraverso la raccolta di dati che si ricavano dai saggi archeologici e carotaggi.

Possiamo certamente dire che, quando le corti vengono costruite da Stilicone, probabilmente esse si limitano soltanto ad un preciso compito di controllo. Ma in seguito esse rappresentano l'occasione e la premessa per una trasformazione significativa di tutto il sistema difensivo, riorganizzato territorialmente.

La fase di passaggio tra la fine dell'Impero Romano e l'inizio del Medioevo imperiale ed europeo, rappresenta il momento in cui si riduce la funzione della difesa lineare affidata alle mura aureliane, mentre cresce la difesa per punti coordinati tra territorio e città: *domuscultae*, *curtes*, torri, vedette, centri fortificati e porzioni di mura rafforzate.

Le corti interne, rappresentano i capisaldi ed anche segnali di questo nuovo sistema difensivo.

Ai fini difensivi, se la corte cresce in altezza, la porta diventa uno strumento di difesa validissimo, invece di essere un punto di debolezza della muraglia. Da ciò consegue anche l'opportunità di ricostruire il camminamento e i sistemi di difesa-attacco dall'alto.

Il nemico pronto alla conquista ed ignaro di ciò che l'attende, può superare la porta con un esiguo numero di uomini, per trovarsi prigioniero all'interno di uno spazio chiuso e controllato dall'alto. L'attacco subisce così un rallentamento, anzi un micidiale arresto.

La difesa che è organizzata dall'alto può colpire il nemico in condizione di vulnerabilità, con frecce, balestre, giavellotti, pietre, olio e pece bollente.

Non sappiamo dalle fonti storiche a quale periodo risalgano i successivi interventi di rafforzamento e sopraelevazione delle corti. Elementi di maggior certezza sarebbero definiti da studi di analisi strutturale e delle tecnologie costruttive finalizzati alla collocazione, in una fase alto medievale, degli interventi di muratura successivi all'epoca onoriana.

Un esempio significativo viene dall'unica corte conservata (fig. 11), la già citata porta Ostiense, costruita nella parte superiore in blocchetti di tufo sbozzati in varie dimensioni, direttamente sovrapposta alla struttura in *opus quadratum* di travertino di epoca onoriana. La messa in opera è irregolare, secondo una riconoscibile tecnica costruttiva alto medievale.



Fig. 11. Corte interna di porta Ostiense: la parte superiore in blocchetti di tufo sbazzati sovrapposta alla struttura in *opus quadratum* di travertino di epoca onoriana (foto autore).



Fin qui non ci sono dubbi, però emerge un interessante quesito. Il tipo di merli (*propugnacula*) presenti nella corte di porta Ostiense, trovano analogia con i merli del borgo medievale di Ostia (Gregoriopoli). Infatti in entrambi i casi essi presentano alternatamente tagli a feritoia, ed anche la tecnica muraria, richiama quella caratteristica del muro di difesa di Gregoriopoli (figg. 12-13).

Se con prelievo di campioni ed analisi scientificamente approfondite <sup>(48)</sup> si potesse dimostrare la simultaneità dei due casi in esame, si potrebbe pervenire alla conclusione che la sopraelevazione della corte di porta Ostiense fosse coeva con l'apparato difensivo del borgo medievale di Ostia. L'ipotesi di datazione del rafforzamento delle difese della corte, sarebbe riconducibile al periodo in cui le mura di Gregoriopoli furono fatte costruire da papa Gregorio IV (827-843), sotto la sua direzione e con l'impiego di sue maestranze <sup>(49)</sup>.

La penetrabilità del sistema difensivo lineare si manifesterà progressivamente in occasione di assedi e di attacchi. La resistenza della popolazione romana, sempre più ridotta nel numero, sarà ulteriormente fiaccata dalle carestie, dalle epidemie e dai tradimenti. Tutta l'attività edilizia di restauro e rafforzamento delle mura, aumenta il potenziale di difesa, ma non la impenetrabilità della città.

\*\*\*\*\*

All'arrivo a Roma di Teoderico il Grande, nel 500, subito dopo le scorrerie gotico-vandaliche la città, nonostante il terremoto che l'ha colpita nel 443 <sup>(50)</sup>, si presenta ancora come un centro discretamente am-

<sup>(48)</sup> Cfr., L. PANI ERMINI, *Renovatio murorum tra programma urbanistico e restauro conservativo: Roma e il ducato romano*, in 'Forma' e cultura della città altomedievale cit., p. 246.

<sup>(49)</sup> L. DUCHESNE, *Liber Pontificalis*, 2 voll., Paris 1886-92, ed. E. DE BOCCARD, Paris 1981, II, p. 82 (di seguito citato *Liber Pontificalis*); PANI ERMINI, *Renovatio murorum* cit., p. 269.

<sup>(50)</sup> Nei fasti *Vindobonensis Posteriores*, nell'anno 443 d.C. si ricorda che sotto il consolato di Massimo e Paterio, Roma fu colpita da un terremoto che fece crollare statue e i portici nuovi, cfr. GUIDOBONI - TRAINA, *Sismicità di Roma* cit., p. 344. Non è possibile stabilire quali fossero i «portici nuovi» danneggiati, ma R. LANCIANI, *Segni di terremoti negli edifici di Roma antica*, in *Bullettino Comunale di Archeologia*, 45 (1918), pp. 1-28, li identifica nelle due parti del portico del teatro di Pompeo, che Diocleziano e Massimiano fecero restaurare e che da allora si chiamarono Iovia e Hercula in loro onore. A questo terremoto, cfr. S. PESARINI *Una pagina nuova nella storia della basilica di S. Paolo (sulla via*

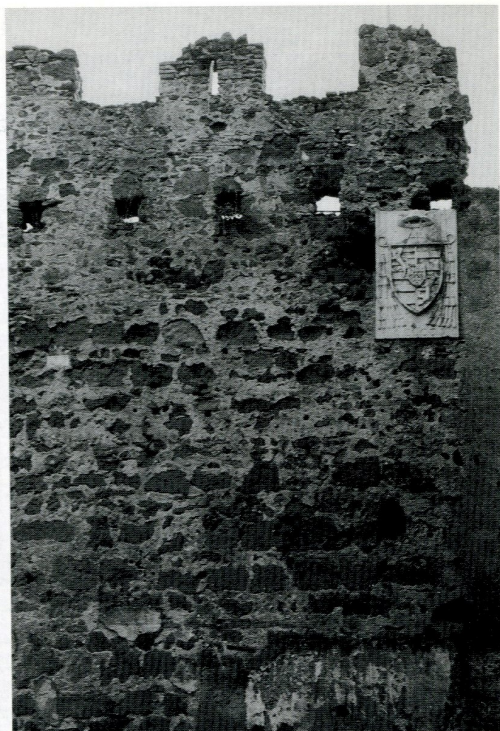


Fig. 12. La muratura con i merli di porta Ostiense (foto autore).

Fig. 13. La muratura del borgo di Gregoriopoli (foto autore).



ministrato e urbanisticamente qualificato. Le mutate condizioni politiche e sociali, non gravano sulle bellezze della vecchia capitale dell'impero: il residuo potere del Senato esiste ancora, come anche il funzionamento delle ripartizioni municipali e la conservazione dei Fori.

Il nuovo sovrano esprime grande attenzione verso il popolo romano<sup>(51)</sup>. Sappiamo attraverso Cassiodoro, il quale tradusse il programma urbanistico teodericiano in una serie di Atti – le *Variae* <sup>(52)</sup> – che in cima ai suoi interessi di monarca vi è l'edilizia e l'urbanistica civile e che, quindi, nella scelta dei restauri egli privilegia le opere di pubblica utilità, ed in particolare quelle destinate a restituire migliori condizioni igieniche (*balnea*, condutture e acquedotti) <sup>(53)</sup>. Ed è in quest'ottica, che Teoderico volge la sua attenzione alla stabilità delle mura di Aureliano e le

Ostiense), in *Dissertazioni della Pontificia Accademia Romana di Archeologia*, 13 (1918), p. 145 e R. KRAUTHEIMER et alii, *Le basiliche paleocristiane di Roma (secolo IV-IX)*, *Corpus Basilicarum Christianarum Romae*, V, Città del Vaticano 1980, attribuiscono la causa di un crollo nella basilica di S. Paolo fuori le mura, più precisamente Krautheimer indica la caduta della parte mediana delle murature della nave maggiore.

<sup>(51)</sup> ANONIMO VALESIANO, in *Monumenta Germaniae Historica, Auctores antiquissimi*, IX, p. 324: «per tricennalem triumphans (Theodericus) populo ingressus palatium, exhibens Romanis ludos circensium. Donavit populo Romano et pauperibus annonas singulis annis centum viginti milia modios et ad restaurationem palatii, seu ad recuperationem moenia civitatis, singulis annis libras ducentas de arca vinaria dari praecepit».

<sup>(52)</sup> Le «*Varie*» di Cassiodoro (senatore e consigliere di Teoderico) rappresentano la fonte più importante per la storia e l'organizzazione del regno ostrogoto. La ricca documentazione che esse contengono riguarda tutta la complessa vita politica e sociale dell'Italia del VI secolo d.C. Oltre alle *Variae*, in L. GATTO, *Il Medioevo nelle sue fonti*, Roma 1995, p. 56, segnaliamo i *Vivarium* libri XII; la *Historia tripartita* (opera perduta con la quale celebra la vicenda gota); le *Institutiones divinarum rerum*, i commenti ai *Salmi* e le *Epistulae*.

<sup>(53)</sup> Il fervore edilizio è attestato dalla produzione di laterizi bollati teodericiani, si veda L. GATTO, *Ancora sull'edilizia e l'urbanistica nella Roma di Teoderico*, in *Romanobarbarica*, 12 (1992-93), pp. 311-380: pp. 363-364. Gli interventi che si susseguono fino alla guerra gotica, sono certamente proporzionati ad una popolazione ancora numerosa ed adeguatamente organizzata per fornire la mano d'opera e le attività artigianali necessarie. Si veda G. DELLA VALLE, *Teoderico e Roma*, Roma 1959, p. 130; F. DE INNOCENTIIS, *L'approvvigionamento idrico di Roma dal Medioevo ai nostri giorni*, in *Lazio*, 7 (1973), pp. 130-131; sulla città e il paesaggio urbano che si presenta agli occhi di Teoderico, si rimanda ai lavori di L. PANI ERMINI, *Roma da Alarico a Teoderico*, in *'Forma' e cultura della città altomedievale* cit., pp. 181 sgg.; L. PANI ERMINI, *Forma urbis e renovatio murorum in età teodericiana*, in *'Forma' e cultura della città altomedievale*, cit., pp. 199 sgg., dalla quale segnaliamo F. LOT, *La fin du monde antique et le début du Moyen Âge*, Paris 1927, p. 161.

restauro tra il 509 e il 510<sup>(54)</sup>. Non è improbabile che si sia manifestata questa necessità anche a seguito di un terremoto di incerta datazione, ma comunque collocato tra il 484 e il 508<sup>(55)</sup>.

Teoderico vuole offrire all'*Urbe*, oltre all'aspetto storico-monumentale, una sicurezza politico-militare, ed è proprio all'interno di questa lettura che vanno intesi i provvedimenti adottati nei confronti delle mura, che certamente dovevano aver perduto la loro originaria saldezza<sup>(56)</sup>. Il loro grado di efficienza da una parte garantisce al sovrano la salvaguardia di una città alla quale egli ha voluto restituire dignità<sup>(57)</sup>.

Teoderico tiene molto alla qualità dei laterizi, probabilmente prodotti nel *Portus Licinii*, ed impiegati nel restauro delle mura roma-

<sup>(54)</sup> CASSIODORO, *Chronica*, in *Monumenta Germaniae Historica, Auctores antiquissimi*, XI, p. 160: «[...] rex Theodericus Romam cunctorum votis experitus advenit et senatum suum mira affabilitate tractans Romanae plebi donavit annonos, atque admirandis moeniis deputata per singulos annos maxima pecuniae quantitate subvenit». Sulla presenza a Roma del re goto ed ai suoi interventi di restauro edilizio rinviamo alla lettura del saggio di GATTO, *Ancora sull'edilizia e l'urbanistica* cit., pp. 311-380.

<sup>(55)</sup> GUIDOBONI - TRAINA, *Sismicità di Roma* cit., pp. 344-345: «Un'epigrafe conservata all'interno dell'Anfiteatro Flavio attesta restauri all'arena e al podio, in seguito a uno spaventoso terremoto. Tale intervento fu opera di Decius Marius Venantius Basilus [...] Secondo le più recenti ricerche archeologiche, l'intervento di Venantius citato dall'epigrafe sarebbe consistito in una colmata con terreno vergine [...] secondo recenti ricerche, ancora inedite, questo terremoto avrebbe mutato l'assetto interno dell'anfiteatro. Nel 444 o 445, quando si celebrò un festeggiamento a Valentiniano III, l'edificio risultava integro. Nel 519, in occasione di giochi pubblici, documentati da fonti coeve, il portico non esisteva più, una parte delle gradinate era fortemente deteriorata [...] Si presume che alcuni settori dell'edificio fossero divenuti impraticabili». Per le indagini archeologiche cfr. R. REA, *Il Colosseo e la valle da Teodorico ai Frangipane: note di studio*, in *Storia economica di Roma nell'alto Medioevo alla luce dei recenti scavi archeologici*, a cura di L. PAROLI e P. DELOGU, Firenze 1993, pp. 71-88.

<sup>(56)</sup> I restauri alle mura di Aureliano sono garantiti dalla vendita di 120 mila moggia di frumento, si veda GATTO, *Ancora sull'edilizia e l'urbanistica* cit., p. 344. Per la riparazione delle mura cittadine, Teoderico ordina alle fabbriche dello stato la fornitura annua di 25 mila mattoni, cfr. F. GREGOROVIS, *Storia di Roma* cit., I, p. 184. Sull'attività edilizia di Teoderico si vedano i seguenti contributi: G. LUGLI, *I monumenti di Roma e suburbio*, II, Roma 1930, pp. 317 sgg.; GATTO, *Ancora sull'edilizia e l'urbanistica* cit., pp. 311-380; A. PIZZI, *L'organizzazione della difesa di Roma tra V e VI secolo*, in *Roma Medievale, aggiornamenti*, Firenze 1998, pp. 51-56.

<sup>(57)</sup> ISIDORO, *Gothico*, in *Monumenta Germaniae Historica, Auctores antiquissimi*, XI, p. 283: «Inde Italian repetens (Theodericus) aliquamdiu omni cum prosperitate regnavit per quem etiam urbis Romae dignitas non parva est restituta: muros namque eius iste redintegavit cuius rei gratia a senatu inauratam statuam meruit».



ne<sup>(58)</sup>. I materiali adoperati per consolidare le mura e le installazioni difensive della città, portano impresso il sigillo: «Laterculorum sigilli, Theoderici nomine impressi, reperti in structura muri»<sup>(59)</sup>.

Le fonti storiche, rappresentate prevalentemente da Cassiodoro, riferiscono di una notevole attività edilizia di Teoderico, ma la scarsità di testimonianze monumentali induce a considerare l'ipotesi di Ortolani che a lui possa essere attribuito il singolare esempio di architettura militare costituito dal rafforzamento dei *Castra Praetoria* con le torri a base pentagonale<sup>(60)</sup> (fig. 14).

Durante la lunga guerra greco-gotica (535-553) raccontata da Procopio di Cesarea<sup>(61)</sup>, le mura, restaurate per ben due volte, sostengono ancora altri assalti e assedi e diventano le protagoniste della difesa della città di Roma, e testimoni di un conflitto tra due schieramenti in contrasto che mirano a governare la città.

È in questa fase della storia medievale delle mura, le quali subiscono vari assalti e distruzioni, che si evidenzia la loro capacità di difesa e di aiuto ai 6.000 uomini dell'esercito di Belisario, assieme ai cittadini ed ai contadini<sup>(62)</sup>. Le mura e l'uomo sono entrambi coinvolti nella reci-

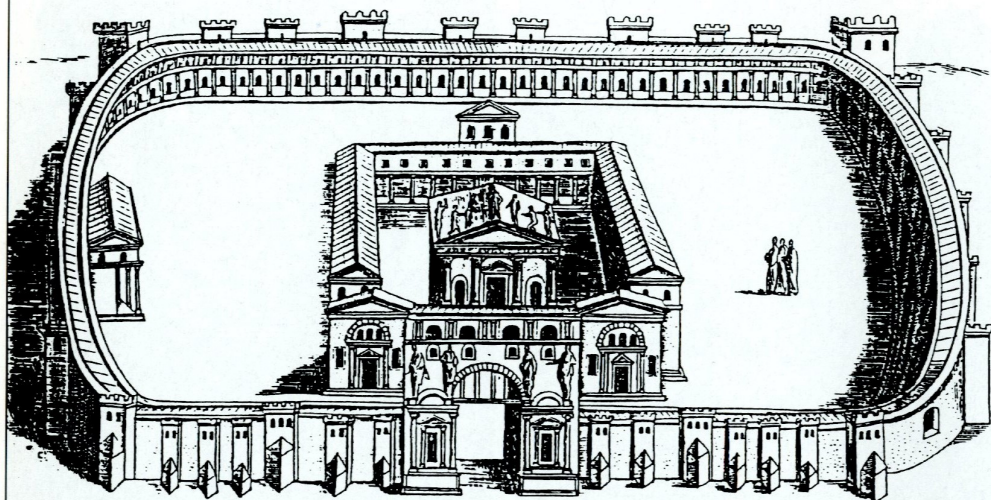
<sup>(58)</sup> Per il ripristino del *Portus Licinii* sul Tevere cfr. CASSIODORO, *Varie*, I, 25. Inoltre si rinvia a GATTO, *Ancora sull'edilizia e l'urbanistica* cit., p. 364.

<sup>(59)</sup> I restauri sono attestati da bolli di mattoni nel *Corpus Inscriptionum Latinarum*, XV, I, 1664, 1665a, 1669, 1665b. Nel 1877, un reperto è rinvenuto presso le distrutte torri di porta Flaminia. Nel 1902, alcuni reperti sono rinvenuti tra la sesta e la settima torre da porta Asinaria in direzione est. Nelle tegole è stato trovato impresso il bollo: «REG DN THEODE / RICO BONO ROME». Sulla presenza di materiale fittile delle figline teodericiane cfr. PANI ERMINI, *Roma da Alarico a Teodorico* cit., p. 38.

<sup>(60)</sup> Cfr. G. ORTOLANI, *Le torri pentagonali del Castro Pretorio*, in *Analecta Romanae Instituti Danici*, 19 (1990), p. 244; PANI ERMINI, *Forma urbis: lo spazio urbano* cit., p. 305; PANI ERMINI, *Roma da Alarico a Teodorico* cit., pp. 184-185.

<sup>(61)</sup> L'opera va sotto il nome di «*Storie*» e si compone di otto libri (campagna sul fronte persiano, guerra contro i Vandali d'Africa, campagna contro gli Ostrogoti in Italia); si veda anche PROCOPIO DI CESAREA, *Le guerre, persiana vandalica gotica*, a cura di M. CRAVERI, introd. di F. M. PONTANI, *Guerra gotica*, libri V, VI, VII, VIII, pp. 339-776, Torino 1977. Da GATTO, *Il Medioevo* cit., p. 59, segnaliamo B. RUBIN, *Prokopios von Kaisareia*, Stuttgart 1954; F. DAHN, *Procopius von Cäsarea*, Berlin 1865; A. CAMERON, *Procopius and the sixth century*, London-New York 1996, XIV, p. 298.

<sup>(62)</sup> Si rimanda all'ultimo contributo sulla guerra gotica di L. GATTO, *Storia di Roma nel Medioevo*, Roma 1999, p. 97, ed inoltre si segnalano le pagine di B. LAVAGNINI, *Belisario in Italia: 535-540. I: preliminari; II: storia di un anno 535-536*, Palermo 1948; R. GRAVES, *Count Belisarius*, London 1962 (1ª ed. 1938), pp. 291 sgg.; M. MARAZZI, *I cambiamenti politici e sociali a Roma dopo la guerra greco-gotica*, Roma 1979, pp. 1-8.



Castrum praetorium, castra Suetonii laus erat celebratissima à Tiberio Caesare Praetorianis cohortibus quae à custodijs Imperatoris erant constituta ne uisagantur, ac perhappia ut  
maior erat, diuerterentur. Scriptores qui antiquitatem adnotant uariis de huiusmodi castris opinantur, qui cum uia Appia nō preceps ab eade SS. Sebastiani collata. Quin extrema Urbis parte  
ca. P. l. ius fuisse commemorat, inter uias Nomentanā, et Tiburtinā, ubi hodie uestigia urbis mœnib' adhuc in eo latere, quo Orientis respiciunt attenditur. Scriptores 2<sup>o</sup> sententia  
rum inueniunt, ac delineantur diligētē ex Tyrhio Ligorius, uerum illud, in mo et officium praetoris contemnit, et ex ibid' rursus, et ex fuga Nervae qui cū in fundo Phœnib' libertum pro  
poneret, de facili p' uia salaria, et Nomentanā ex praetoria quod prope erat Praetorianos clamore coacta, re conuicta audiuit et expulit ut refert idē Suetonius. Huic equidem contentē  
ipertis subterit, quae fundamētū inuident. erat hoc castrum ex laterib' pulcherrimū opore rebusculis cōstructū, ubi manerent eleganter depictae erant et porticus columnarū suffultae  
mœnib' nullā de uero summo iūctū fuisse conperit. In his adicienda teste Herodotus in gradū Ceras, rursus Augustus, fabricatū ut ex tegulis ibi reperiunt uideri et uia hac inscriptione ex  
eade Augustus, p' filius p' lator aqua in hūc locū deducebatur uel tribus Capitolinus quā P. R. in uirgīa cū Praetorianis uide, quod portica et septa copulata uidebāt ibi, uide 13  
uē Praetoriani pacē cū Populo cōfirmare coacti ut p' hūc castrum uenire hodie occupatur quā uirgīa uel p' hūc castrum uenire hodie occupatur quā uirgīa uel p' hūc castrum uenire hodie occupatur

Fig. 14. Raffigurazione del Castro Pretorio con torri bastionate a base pentagonale di G. Lauro, 1612.



proca sopravvivenza. Esse rappresentano un luogo di riferimento nelle lunghe e gravi difficoltà.

Nei circa diciotto anni di guerra, il popolo romano è messo a dura prova più di quanto lo fu al tempo di Alarico, Genserico e Ricimero. Esso è costretto alla miseria e partecipa in prima persona alle amare vicende della città, dove alternativamente si susseguono governanti bizantini e goti.

La città all'inizio della guerra gotica conserva ancora il suo antico volto, ma certamente, durante il lungo conflitto, sono mutate le condizioni di vita. Essa è ancora densamente abitata, forse 600 mila abitanti, e può fornire un discreto numero di uomini in appoggio all'azione di difesa dei soldati. Se essa viene meno è perché qualcuno tradisce, o perché il comandante dell'esercito non gode di sufficiente consenso ed è politicamente malvisto.

Per lunghi anni i suoi abitanti, inaspettatamente, sono stati sottoposti all'effetto della guerra, che ha portato loro carestie, malattie, distruzioni e morte: al termine del conflitto Roma è in preda ad un estremo esaurimento.

Fin dalla loro origine e dopo l'intervento di Stilicone, che ne ha raddoppiato l'altezza, le mura si presentano come una struttura solida ed invalicabile, tanto che nessuno tenterà di espugnarle con un attacco diretto. Più efficace appare assediarle dall'esterno impedendo l'approvvigionamento della città, in modo che esse non possano esprimere a pieno la loro funzione di difesa.

In effetti la città è più aggredibile dal nemico, sia per l'inedia causata dalla carestia e dalla peste, sia per un inadeguato sostegno militare.

Nel caso di Roma, l'efficacia dell'assedio si moltiplica in funzione del maggior numero di abitanti, le cui sofferenze hanno una conseguenza devastante sulla reale capacità di difesa.

Viene meno quell'alleanza oggettiva fra le mura e l'uomo: le une protagoniste con la loro imponenza, l'altro presente ed attivo con il suo ingegno a proteggerle dagli assalti incrociati degli avversari<sup>(63)</sup>.

L'assedio ha una sua efficacia se il territorio è sguarnito di postazioni di controllo e di attacco. Nel caso di Roma l'organizzazione del ter-

(63) Rinviamo a E. POWER, *Vita nel Medioevo*, Torino 1966, p. 209; H. PIRENNE, *Storia economica e sociale nel Medioevo*, Milano 1967; L. WHITE JR., *Tecnica e società nel Medioevo*, Milano 1967; A. BOST, *Le bensformen in Mittelalter*, Frankfurt am Main 1973; J. GIMPEL, *La révolution industrielle du Moyen Âge*, Paris 1975, p. 254; A. GALATELLO ADAMO, *Le mura e gli uomini: società e politica*, Napoli 1987.

ritorio è disgregata e la città, nella sua estensione territoriale, è impreparata a respingere gli attacchi. La popolazione è resa vulnerabile dalla fame, perché l'esercito assediante impedisce alle merci di entrare.

Eppure, la città, dopo questi terribili fatti, non è abbandonata dai suoi cittadini, probabilmente perché in loro è ancora vivo quell'orgoglio di Romani che li rende gli unici depositari di una grande civiltà, che pur in lenta trasformazione, non viene cancellata con gli assedi e le distruzioni della guerra.

Le mura, dopo essere uscite dalla guerra gotica, resistono ai ripetuti assalti delle truppe longobarde e mostrano ancora quell'alleanza con l'uomo e la loro importanza difensiva. Ma i Longobardi rafforzano il loro governo nell'Italia settentrionale, ispirandosi alla organizzazione ed alle strutture politiche di Roma imperiale<sup>(64)</sup>.

Il centro del potere si sposta definitivamente a nord, riducendo il peso politico della capitale e conseguentemente si perde il senso della difesa della città, centrato sul perimetro delle mura aureliane. In altre parole, la difesa militare di Roma, attestata lungo il perimetro murario è vinta dall'iniziativa politica dei Longobardi, i quali, pur non essendo riusciti a prendere Roma, hanno conseguito il risultato di infliggere un colpo mortale alla sua immagine di capitale e centro dell'impero.

#### 4. L'organizzazione del territorio intorno a Roma<sup>(65)</sup>

Si può ritenere che a partire dalla crisi politica e sociale del III secolo d.C., i successivi provvedimenti di decentramento dei poteri dello Stato da parte di Diocleziano, dei Tetrarchi e di Costantino e poi da parte dei

<sup>(64)</sup> Durante l'assedio dei Longobardi di Astolfo furono impiegate macchine ossidionali, a tale riguardo si rinvia al *Liber Pontificalis*, I, p. 451 ed a PANI ERMINE, *Renovatio murorum* cit., pp. 247-248. Si vedano i contributi di O. BERTOLINI, *Roma di fronte a Bisanzio e ai Longobardi*, Bologna 1941; A. TAGLIAFERRI, *I Longobardi nella civiltà e nell'economia italiana del primo Medioevo*, Milano 1965; E. ROCCHI, *Roma nell'alto Medioevo. Tra Longobardi e Franchi*, in *Capitolium*, 49 (1974), 10-11, pp. 48-56; S. GASPARRI, *La cultura tradizionale dei Longobardi. Struttura tribale e resistenze pagane*, Spoleto 1983; S. GASPARRI, *Strutture militari e legami di dipendenza in Italia in età longobarda e carolingia*, Torino 1986, pp. 664-726; A. VIGEVANI, *Paolo Diacono cronista longobardo*, Udine 1989, p. 91; S. M. CINGOLANI, *La storia dei Longobardi: dall'origine a Paolo Diacono*, Roma 1995; N. CHRISTIE, *I Longobardi. Storia e archeologia di un popolo*, Genova 1997, p. 236.

<sup>(65)</sup> Paragrafo redatto con la consulenza di Rodolfo Buggiani, geografo e urbanista.



Longobardi, la città abbia perduto una parte della sua forza attrattiva, anche se la presenza del papato garantisce il suo ruolo centrale.

Non si esclude che, in una prima fase l'alleggerimento del peso abitativo abbia generato condizioni di vita migliori, in una città troppo affollata e caotica come denunciato da Marziale<sup>(66)</sup> ed altri autori dell'epoca imperiale.

D'altro canto gli interventi edilizi che si sono susseguiti fino alla guerra greco-gotica, sono indice di una popolazione urbana attiva ed organizzata e capace di fornire la mano d'opera per le attività artigianali necessarie.

Inoltre la distribuzione della popolazione nell'agro romano, già alla fine del II secolo a.C., superate le mura serviane, si estende sul territorio circostante (soprattutto ad est) con un sistema di ville suburbane e di piccole aggregazioni produttive, lungo gli assi delle consolari ed il reticolo viario minore, sfruttando la presenza di numerosi corsi d'acqua ed il passaggio degli acquedotti.

Nella fase imperiale le caratteristiche pedologiche dei terreni consentono lo sviluppo delle attività agricole, sia di quelle di tipo estensivo (grano e pascoli), sia di quelle specializzate (vite, olivo), sia di quelle intensive (orticoltura), tutte basate sul lavoro degli schiavi. Un territorio, dunque, piuttosto abitato, che nei secoli successivi all'impero vedrà una progressiva riduzione degli insediamenti<sup>(67)</sup>. Esso si è strutturato sulla stabilità politica dell'Impero, ed è fortemente integrato con la città e protetto da pericoli esterni: condizioni che ne garantiscono la continuità di sviluppo e vanificano la necessità di cingere di mura il perimetro urbano.

Dopo la fase di instabilità del III secolo d.C. e la costruzione delle mura, nel territorio circostante si costituiscono vasti latifondi imperiali, i *praedia*, finalizzati allo sfruttamento delle terre migliori e più vicine alla città anche per coprire eventuali ed improvvise esigenze annonarie.

<sup>(66)</sup> Poeta di origine spagnola della prima metà del I secolo a.C., M. V. MARZIALE, *Epigrammi*, a cura di A. CARBONETTO, Milano 1979, scrive versi in reazione alla letteratura del tempo permeata di imitazioni classicheggianti. Ai poemi epici contrappone una poesia realistica, rapida e concisa.

<sup>(67)</sup> Si rimanda a S. SIMONCINI, *Note di storia del territorio. Antichità e Medioevo*, Firenze 1975; F. MARAZZI, *L'insediamento nel suburbio di Roma fra IV e VII secolo. Considerazioni a 80 anni dalla pubblicazione dei «Wanderings in the Roman Campagna» di Rodolfo Lanciani*, Roma 1988 (Istituto Storico Italiano per il Medioevo, 18), pp. 251-313.

Durante l'alto Medioevo, sotto l'azione delle aggressioni e degli assedi, la popolazione si trasferisce all'interno delle mura aureliane, anche se è difficile delimitare i luoghi di maggiore addensamento per mancanza di dati ed adeguata cartografia <sup>(68)</sup>.

Le analisi storiche però fanno immaginare, a partire dal V secolo, con l'abbandono delle regioni del Celio e dell'Aventino e la vasta zona delle regioni augustee dell'Alta Semita e dell'Esquilino, una concentrazione della popolazione nell'area pianeggiante racchiusa dall'ampia ansa del Tevere, nel Campo Marzio: una città piccola e concentrata all'interno di un perimetro murario troppo grande <sup>(69)</sup> (fig. 15).

Tra il 1482 e il 1484, sul finire del tempo assegnato tradizionalmente al Medioevo, un autore a noi ignoto disegna (o incide o dipinge) un panorama di Roma visto a volo d'uccello dall'esterno di Porta Pia. È la prima raffigurazione in cui Roma è considerata nella sua consistenza fisica di città: con le case, i tetti, le torri, le finestre, il tessuto urbano all'interno dell'abitato <sup>(70)</sup> (fig. 16).

Una serie di vedute derivate dal questo prototipo, permettono una prima lettura storica del tessuto urbano che, quantunque descritto nella

<sup>(68)</sup> Rinviamo agli scritti di F. CASTAGNOLI - C. CECHELLI - G. GIOVANNONI - M. ZOCCA, *Topografia e urbanistica di Roma*, in *Storia di Roma*, XXII, Bologna 1958, 166 tavv., pp. 10-796; E. HUBERT, *Espace urbain et habitat à Rome du X<sup>e</sup> siècle à la fin du XIII<sup>e</sup> siècle*, École Française de Rome, Roma 1990, 396 tavv., carte 1; R. MENEGHINI - R. SANTANGELI VALENZANI, *Episodi di trasformazione del paesaggio urbano nella Roma altomedievale attraverso l'analisi di due contesti: un isolato in piazza dei Cinquecento e l'area dei Fori imperiali*, in *Archeologia Medievale*, 23 (1996), pp. 53-99.

<sup>(69)</sup> Per una conoscenza del paesaggio urbano romano che va dalla metà del VI secolo all'intero IX, si veda PANI ERMINI, *Forma urbis: lo spazio urbano* cit. pp. 281 sgg. Si segnalano, alla luce delle recenti indagini archeologiche nelle antiche piazze forensi i contributi di R. MENEGHINI, *Il foro e i mercati di Traiano nel Medioevo attraverso le fonti storiche e d'archivio*, in *Archeologia Medievale*, 20 (1993), pp. 63-120; R. MENEGHINI, *Roma. Nuovi dati sul Medioevo al Foro e ai Mercati di Traiano*, in *Archeologia Medievale*, 25 (1998), pp. 127-141; MENEGHINI - R. SANTANGELI VALENZANI, *Episodi di trasformazione del paesaggio urbano* cit., pp. 54-76; e per il Campo Marzio, D. MANACORDA, *Trasformazioni dell'abitato nel Campo Marzio: l'area della "Porticus Minucia"*, in *La storia economica di Roma nell'alto Medioevo alla luce dei recenti scavi archeologici*, Atti del Seminario, Roma 2-3 aprile 1992, Firenze 1993, pp. 652-657.

<sup>(70)</sup> L'opera è andata perduta. Ci è nota solo attraverso riproduzioni più o meno fedeli, che vanno dal 1490 al 1569 (fig. 16), essa rappresenta una prima evoluzione nella storia della cartografia romana, cfr. quanto riportato da FRUTAZ, *Le piante* cit., I, pp. 151-155, II, tav. 167 e da I. INSOLERA, *Le città nella storia d'Italia, Roma, Immagini e realtà dal X al XX secolo*, Bari 1980, pp. 17-24.



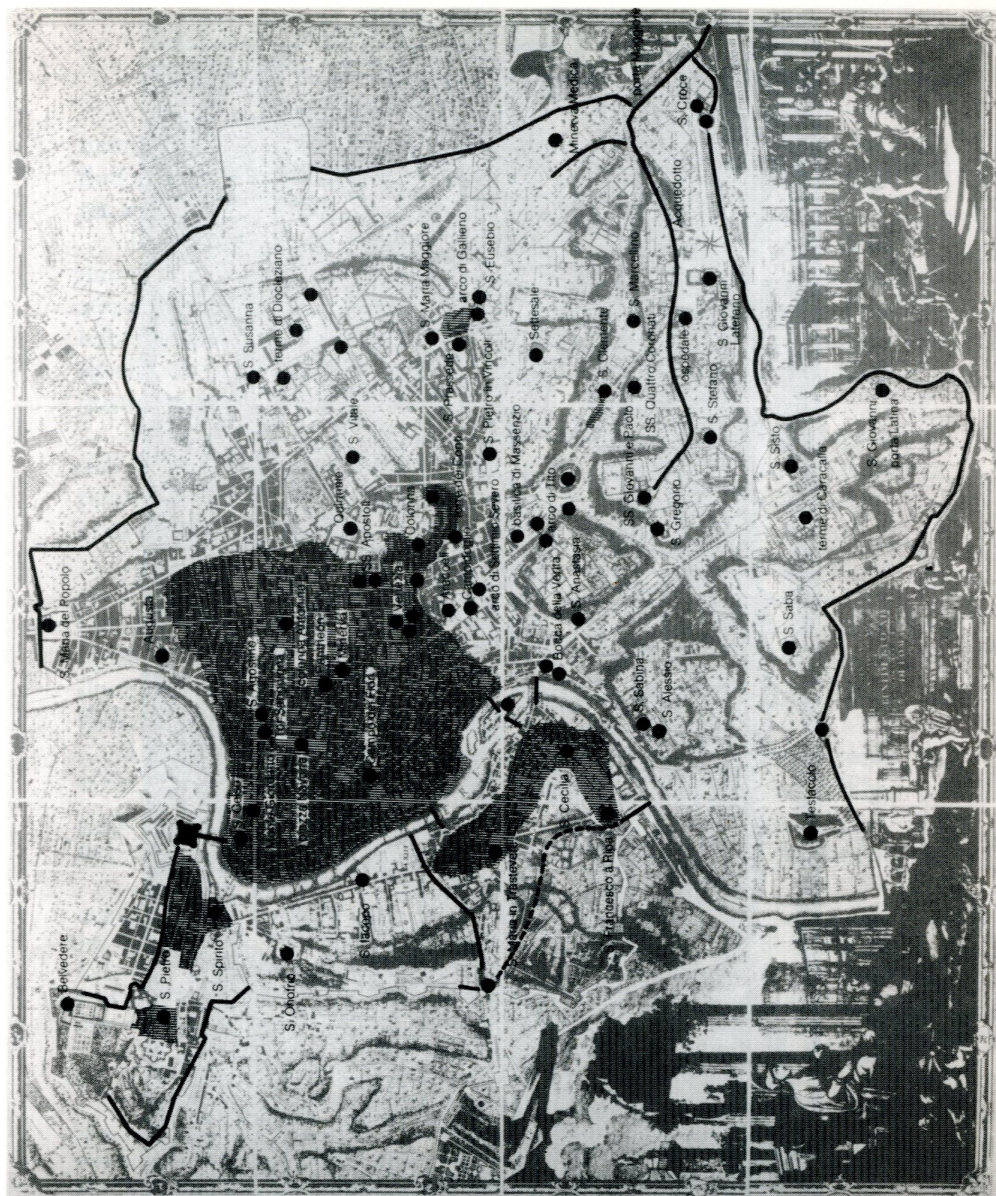


Fig. 15. Roma medievale, concentrata nell'ansa del Tevere, riportata sulla pianta di Roma di G. B. Nolli (da I. Insolera).



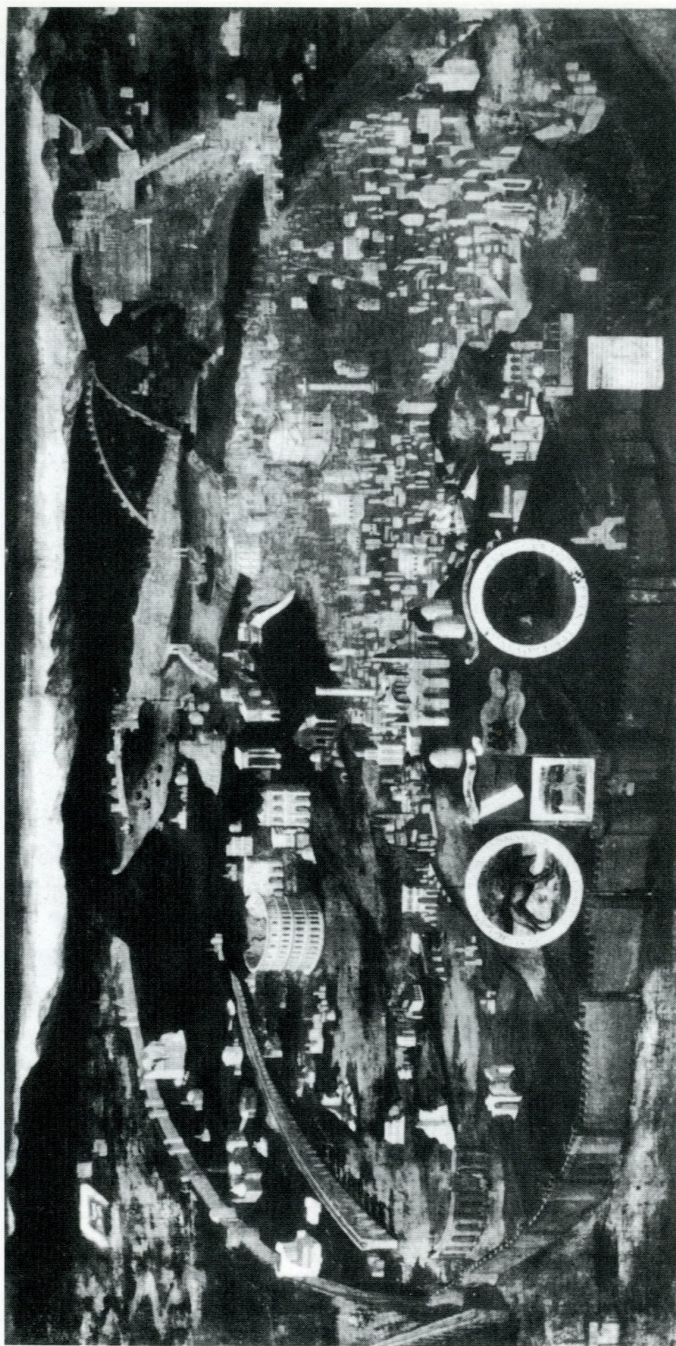


Fig. 16. Anonimo, dipinto su tela (cm. 233x118), saletta delle città, Palazzo Ducale, Mantova. Veduta della città di Roma, eseguita dopo il 1538, è la prima raffigurazione di grande valore che ne propone una visione d'insieme (da I. Insolera).



prima metà del Cinquecento, rappresenta l'impronta urbana medievale sulla quale si è impiantata la città rinascimentale.

Le mura racchiudono questi panorami e narrano la storia di un popolo e di una città. Esse rappresentano un qualcosa di vivo inserito in un tessuto umano e urbanistico in continuo rinnovamento.

Roma si riconosce in esse, così come da secoli esse la vegliano e la difendono, e da sempre sono il limite e il confine della città dei Cesari, ed emblema di una civiltà che inizia a trasformarsi in un impero cristiano e occidentale <sup>(71)</sup>.

<sup>(71)</sup> Sul tema si rinvia a H. PIRENNE, *Maometto e Carlomagno*, nuova edizione, Bari 1998 (ed. or. *Mahomet et Carlemagne*, Bruxelles 1937, è del 1939 la prima traduzione italiana a cura di M. VINCIGUERRA); C. CECHELLI, *Aspetti di Roma medievale*, in *Urbe*, Roma 1939, a. IV, fasc. 4; pp. 3-23 (ill.); fasc. 8 p. 1-16 (ill.); A. SOLMI, *Il Senato romano nell'Alto Medioevo (757-1143)*, Roma 1944 (Miscellanea della Società Romana di Storia Patria), p. 273; G. FALCO, *Particolarismo e universalismo nella Roma del secolo X*, in *Studi Romani*, 2 (1954), pp. 257-262; P. BREZZI, *Aspetti della vita politica e religiosa di Roma tra la fine del secolo X e la prima metà del secolo XI*, Grottaferrata 1955, IX, pp. 115-126; R. MANSELLI, *Roma nel Medioevo*, in *Studi Romani*, 10 (1962), pp. 303-307; P. BREZZI, *Dall'antichità al Medioevo*, in *Studi Romani*, 16 (1968), pp. 352-358; R. MANSELLI, *Storia medievale*, in *Studi Romani*, 24 (1976), pp. 74-79; P. BREZZI, *La storia «cittadina» di Roma medievale (economia e società)*, in *Rivista teologica limense*, 87 (1983), p. 433; F. PASCHOUD, *Le mythe de Rome à la fin l'Empire et dans les royaumes romano-barbares*, in *Passaggio dal mondo antico al Medioevo*, Roma 1983; A. PASQUALE, *Roma nell'età di mezzo*, Firenze 1983; W. ULMANN, *Il pensiero politico del Medioevo*, Bari 1984; P. BREZZI, *Studi su Roma e l'Impero medievale*, San Gimignano 1984 (Le città utopiche 2), p. 150; F. MARAZZI, *Roma. Il Lazio, il Mediterraneo: relazioni fra economia e politica dal VII al IX secolo*, in *La storia economica di Roma*, in *Vetera Christianorum*, Bari 1984, p. 407; B. LYON, *Il dibattito storico sulla fine dell'Evo antico e l'inizio del Medioevo*, in *Carlomagno e Maometto, Bisanzio, Islam e Occidente nell'alto Medioevo*, Milano 1986, pp. 9-24; P. BREZZI, *Contributi storici: dal tardo antico all'età moderna*, Firenze 1988, p. 262; P. ADINOLFI, *Roma nell'età di mezzo*, Firenze 1990; A. CARANDINI, *Storia di Roma, età tardoantica*, II, *i luoghi e le culture*, Torino 1993, pp. 32 sgg.; R. FRANCOVICH - G. NOYÈ, *La storia dell'alto Medioevo italiano (secc. VI-IX) alla luce dell'archeologia*, Firenze 1993; R. MANSELLI, *Scritti sul Medioevo*, Roma 1994; J. LE GOFF, *Il Medioevo alle origini dell'identità europea*, Bari 1999; GATTO, *Storia di Roma cit.*, pp. 19 sgg.

## CONCLUSIONI

L'esame delle caratteristiche insediative e funzionali dei sistemi di difesa di Roma, nell'alto Medioevo, richiede una lettura complessa degli eventi, che hanno avuto come soggetto la città ma che hanno avuto il suo territorio come teatro.

Le tracce lasciate dal loro passaggio sono incise con simbologie e con manufatti, ormai diruti o cancellati dall'incuria, nel paesaggio medievale.

In questo scenario vengono assunti come "fonti storiche" i modelli formali, i toponimi, i segnali della presenza di un Medioevo costruito, che vede protagonista l'uomo che assicura la propria difesa nella vasta area dell'agro romano.

Il presente studio può essere schematicamente riassunto in tre fasi fondamentali:

1) la prima arriva fino al VII secolo ed è una difesa attestata sullo sviluppo lineare delle mura aureliane. La cinta è ripristinata e rialzata è voluta da Onorio ed è costruita sotto la direzione di Stilicone, ed alcune porte vengono provviste di corti interne con la doppia funzione militare e fiscale. Sicuramente le corti rappresentano la fase iniziale di quel sistema di fortificazioni che si svilupperà dal IX secolo.

La difesa lineare mostra la sua architettura difensiva (restaurata per ben due volte da Belisario) durante la guerra gotica, che vede lo scontro tra due nazioni, goti e bizantini, al solo scopo di avere il controllo della città, conquistarla ma non distruggerla.

2) La seconda è nel IX secolo con la presenza musulmana sul mare e nel territorio. La difesa lineare evolve verso un nuovo sistema organizzato con postazioni e nuclei strategici che concorrono a definire una *difesa a rete*, fatta di collegamenti mediante messaggi visivi.

Inizialmente è concentrata sulla difesa della foce del Tevere, su due principali elementi attivi Porto e Gregoriopoli, lungo le consolari Portuense ed Ostiense, integrati da torri semaforiche, ma successivamente



la difesa raggiunge il settore nord-est di Roma, polarizzandosi sul Vaticano ed estendendosi fino all'Aniene. L'obiettivo è quello di creare un solido sbarramento intorno al nucleo centrale, Roma e le mura aureliane, per cui i nuclei fortificati sono collocati in una gerarchia di tipo dimensionale che garantisce il controllo da nord a sud del Tevere.

3) La terza ed ultima fase inizia nel X secolo vede l'evoluzione della difesa a rete attestata sui feudi. Una difesa che possiamo definire *di tipo stellare*, cioè tra i secoli X e XI accanto alle torri compaiono i primi castelli e la difesa a rete evolve polarizzandosi sui possedimenti delle nobili famiglie romane, ed il paesaggio romano si popola di torri e castelli, tra i quali non possiamo escludere eventuali relazioni di tipo ottico, a difesa e controllo di parti di territorio gestite dalla nuova e vecchia nobiltà romana.

Il concetto di difesa è capovolto. Non è più Roma (nucleo centrale) da difendere ma i singoli territori.

Tutto ciò è in coincidenza con il progressivo degradarsi della situazione politica romana, la perdita di autorevolezza da parte del papato e le lotte di potere tra i feudatari che si concluderà con il trasferimento della sede papale da Roma ad Avignone.

Questo studio sulle fortificazioni medievali, apre ulteriori spazi di ricerca che richiederebbero una approfondita indagine ricognitiva sul campo, finalizzata a chiarire lo stato di consistenza e di conservazione di quello che è rimasto oggi a distanza di 30 anni dall'analisi del De Rossi, il quale già lamentava uno stato di abbandono del sistema di difesa del territorio alto medievale.

Il lavoro non può dunque considerarsi concluso. Esso può rappresentare la fase iniziale ed istruttoria per la messa a punto degli interrogativi ancora aperti sulle caratteristiche degli interventi difensivi, che rappresentano una condizione vitale dell'uomo medievale. Per dirla con Mumford:

Fra la data che simboleggia la caduta di Roma e il XII secolo, quando le città dell'Occidente si svegliarono ad una nuova vita, si stende un'epoca difficile da descrivere ma importante da capire [...] il bisogno di difesa sovrastava a qualsiasi altra preoccupazione, ed un asilo sicuro era press'a poco tutto quanto fosse lecito chiedere alla vita. [...] Un muro specialmente se circondato da un fosso, teneva lontani gli aggressori e rendeva inutili le armi [...] <sup>(1)</sup>.

<sup>(1)</sup> L. MUMFORD, *La cultura delle città*, Milano 1954, pp. 3-4.

## BIBLIOGRAFIA

### Fonti

- AMMIANO MARCELLINO, *Rerum gestarum libri*, ed. C. U. Clark, L. Traube, G. Heraeus, Berolini 1910-1915, XVII, 4, 14
- Appendix Procopiana, in G. LUGLI, *Fontes ad Topographiam Urbis Romae Pertinentes*, Roma 1952
- AURELIUS MEMMIUS SYMMACHUS, *Historia*, ed. H. Peter, in *Historicum Romanorum reliquiae*, recensuit H. Peter, I, Lipsiae 1906, II, Lipsiae 1914, framm. 1, II, p. 158
- AURELIO VICTOR, *De Caesaribus*, ed. F. Pichlmayr, R. Gruendel, Leipzig 1970, 35, 6; 35, 7
- BENEDETTO S. ANDREA DEL SORATTE, *Chronicon*, in VALENTINI - ZUCCHETTI, *Fonti per la storia d'Italia* [v.], p. 186
- BENEDETTO CANONICO, *Ordo (sec. XII)*, in VALENTINI - ZUCCHETTI, *Codice topografico* [v.], p. 218
- Bullarium casinense*, 1670, I, II, p. 109
- CASSIODORO, *Cassiodori Senatoris Variarum*, ed. T. Mommsen, in *Monumenta Germaniae Historica, Auctores Antiquissimi*, XII, Berolini 1894, I, 25, 2; II, 34, 1
- CASSIODORO, *Chronica*, ed. T. Mommsen, in *Monumenta Germaniae Historica, Auctores Antiquissimi*, XII, Berolini 1894, II, p. 161, 1371
- CETIUS FAVENTINUS, *Liber artis architectonicae*, ed. F. Krohn, Vitruvius, Lipsiae 1912
- CLAUDIANO, *De consulatu Stilichonis*, ed. J. Koch, Lipsiae 1893, lib. 3, v. 369
- CLAUDIANO, *De Bello gothico*, ed. J. Koch, Lipsiae 1983, v. 674
- CLAUDIANO, *Panegyricus de tertio consulatu Honorii Augusti*, ed. J. Koch, Lipsiae 1983, v. 211
- CLAUDIANO, *Panegyricus de quarto consulatu Honorii Augusti*, ed. J. Koch, Lipsiae 1893, v. 656
- CLAUDIANO, *Panegyricus de sexto consulatu Honorii Augusti*, ed. J. Koch, Lipsiae 1893, v. 28
- Codex Carolinus*, ed. Wilhelmus Gundlach, in *Monumenta Germaniae Historica, Auctores Antiquissimi*, III, Berolini 1892, epist. 9
- Codex Einsiedlense, Silloge epigrafica. Itinerario. Descrizione delle mura di Roma*, in VALENTINI - ZUCCHETTI, *Codice topografico* [v.], II, pp. 155-207
- Corpus Inscriptionum Latinarum*, VI, 1188, 1189, 1190, 1196; XV, I, 1664, 1665a, 1669, 1665b



- De Numero Portarum et Sanctis Romae*, VII-VIII secolo, tramandato da Guglielmo di Malmesbury, *Gesta Regum Anglorum* (XII sec.), in VALENTINI - ZUCCHETTI, *Codice topografico* [v.], II, 8, 10, p. 141
- De Regionibus Urbis Romae, Recensio interpolata quae curiosum urbis Romae regionum XIV inscribitur*, ed. A. Nordh, Luandae 1949
- L. DUCHESNE, *Liber Pontificalis*, Paris 1886-1892, ed. E. de Boccard, Paris 1981
- EUTROPIO, *Breviarum ad urbe condita*, IX, 15, 1, ed. F. Rühl, Lipsiae 1887
- FABIUS PLACIADIS FULGENTIUS, *De Aetatibus mundi et homini*, ed. R. Helm, Lipsiae 1989
- Grafia Aurea Urbis*, in VALENTINI - ZUCCHETTI, *Codice topografico* [v.], III, 13, 14, p. 80
- GREGORIO DI TOUR, *Historia Francorum*, ed. B. Krusch, W. Levison, in *Monumenta Germaniae Historica, Scriptores Rerum Merovingicarum*, X, 1, Hannoverae-Lipsiae, 1957-1942
- Historia Augusta Aureliani*, 21, 5-9; 39, 2
- HYGIUNS, *De munitionibus castrorum*, par. 58, ed. A. Von Domaszewski, Leipzig 1887
- IODANES, *De origine actibusque Getarum*, ed. T. Mommsen, in *Monumenta Germaniae Historica, Auctores Antiquissimi*, V/1, Berolini 1882, par. 316
- IODANES, *De summa temporum vel origine actibusque gentis Romanorum*, ed. T. Mommsen, in *Monumenta Germaniae Historica, Auctores Antiquissimi*, V/1, Berolini 1882, par. 388
- IULIUS HONORIUS, *Cosmographia, recensio*, ed. A. Riese, Geographi Latini minores, Heilbronn 1878, pp. 24-55
- MARCELLINO COMES, *Chronicon*, in *Patrologiae Latinae Cursus Completus*, a cura di J. P. Migne, LI, Paris 1886-1890, [anche in *Monumenta Germaniae Historica, Auctores Antiquissimi, Chronica Minora*, II, Berolini 1894]
- MARCO VALERIO MARZIALE, *Epigrammata*, ed. H. J. Izaac, Paris 1930-1933
- Mirabilia Urbis Romae*, in VALENTINI - ZUCCHETTI, *Codice topografico* [v.], III, 2, Roma 1946, p. 181
- Novellae Iustiniani*, ed. R. Schoell, G. Kroll, *Corpus iuris civilis*, III, Berolini 1928
- Novellae Valentiniani*, III, 5, in *Corpus Iuris Civilis*, ed. P. M. Meyer, T. Mommsen, Codex Theodosianus, II, Berolini 1905
- Notitia Urbis Romae*, in VALENTINI - ZUCCHETTI, *Codice topografico* [v.], II, p. 187
- Notitia Dignitatum, In partibus occidentis*, cap. 45, num. 15, ed. O. Seeck, Berolini 1876
- OROSIO, *Historiae adversum paganos*, VII, 23, ed. G. Zangemeister, *Corpus scriptorum ecclesiasticorum Latinorum*, V, Vindobonae 1882
- PAOLO DIACONO, *Historia Langobardorum*, III, 24, a cura di T. Albarani, Milano 1994
- POLEMIUS SILVIUS, *Laterculus*, ed. T. Mommsen, *Chronica Minora*, I, pp. 518-519
- POMPEO UGONIO, *Stationi*, Roma 1588
- PORTOLANO, *Lo compasso del navigare*, a cura di Bacchisio R. Motzo, prefazione e testo del cod. Hamilton 369, in *Annali della Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Cagliari*, VIII, Cagliari 1947, p. 21
- PROCOPIO DI CESAREA, *De Bello Gotico*, a cura di E. Bartolini e traduzione di D. Compagnotti, Milano 1994, I, 14, 16, 18, 20, 21, 22, 23, 26; II, 3; III, 22, 36; IV, 33
- Ravennatis Anonymi Cosmographia*, ed. J. Schnetz, in *Itineraria romana*, II, Lipsiae 1940, p. 110, lin. 44,

- RUFIIUS FESTUS AVIENUS, *Descriptio orbis terrae*, ed. P. van de Woestijne, Brugge 1961, v. 1393
- RUFUS FESTUS, *Breviarum rerum gestarum populi Romani*, ed. J. K. Eadie, London 1967, cap. 30
- RUTILIO NAMAIZIANO, *De reddituo suo*, a cura di A. FO, *Il ritorno*, Torino 1992, I, 47, 50, 180, 193, 194, 197, 198
- STRABONE, *Geografia, l'Italia*, traduzione di A. M. BIRASCHI, Milano 1994, V, 3, 5, 8
- SULPICIUS SEVERUS, *Chronica*, ed. C. Halm, in *Corpus scriptorum ecclesiasticorum Latinarum*, I, Vindobonae 1866, lib. 2, cap. 51, 10
- VEGEZIO, *Epitoma rei militaris*, ed. C. Lang, Lipsiae 1885, lib. 4, cap. 46
- VITRUVIO, *De Architectura*, ed. F. Krohn, Lipsiae 1912, lib. 10
- VITRUVIO, *I dieci libri di architettura*, commentati da D. Barbato, Milano 1987

### Fonti cartografiche ed iconografiche

- Anonimo, *dipinto su tela, saletta delle città, Palazzo Ducale di Mantova*, in INSOLERA, *Le città nella storia d'Italia, Roma* [v.], fig. 27
- ARCHIVIO ABBAZIA DI S. PAOLO, *Incisione con resti di fortificazione a S. Paolo nel secolo XVII*
- Bolla d'Oro di Ludovico il Bavaro, *Veduta di Roma*, in FRUTAZ, *Le piante* [v.], II, tav. 144, piante a-b
- BUFALINI L., *Roma, 1551*, in FRUTAZ, *Le piante* [v.], II, tav. 193, zona di porta Tiburtina, tav. 209 zona del Testaccio
- CARETTONI G. F., COLINI A. M., COZZA L., GATTI G., *La pianta marmorea di Roma antica*, Roma 1960
- CHIESA A., GAMBARINI B., *Rilievo del corso finale del Tevere*, in FRUTAZ, *Le carte del Lazio* [v.], II, tav. 194
- La città Leoniana, planimetria*, in PANI ERMINI L., *Lo "spazio cristiano"* [v.], fig. 5
- DEL MASSAIO P., *Roma, miniatura, 1469*, in FRUTAZ, *Le piante* [v.], II, tav. 157
- DELLA VOLPAIA E., *Il paese di Roma e tutti i luoghi particolari d'intorno Roma*, planimetria territoriale, s.l. 1547; anche in FRUTAZ, *Le piante* [v.], II, tav. 178
- DU PÉRAC E., *Roma, zona di S. Paolo e delle Terme di Caracolla*, in FRUTAZ, *Le piante* [v.], II, tav. 248
- Fotopiano del Centro Storico di Roma*, progetto strategico Roma Capitale, CNR 1991, tav. 14, scala 1:2.000, tav. 63, scala 1:1.000
- FRUTAZ A. P., *Le carte del Lazio*, 3 voll., Istituto di Studi Romani, Roma 1972
- FRUTAZ A. P., *Le piante di Roma*, 3 voll., Istituto di Studi Romani, Roma 1962
- Itinerario Einsiedlense*, ricostruzione di C. Hülsen in FRUTAZ, *Le piante* [v.], II, tav. 135
- HEEMSKERK M., *Stampa di S. Lorenzo fuori le mura, 1534*, in R. LANCIANI, *Rovine e scavi di Roma antica*, London 1897, fig. 35
- ISTITUTO GEOGRAFICO MILITARE (I.G.M.), *Alveo del Tevere, prima della espansione urbanistica di Roma*, Firenze 1949



- ISTITUTO GEOGRAFICO MILITARE (I.G.M.), *Atlante aerofotografico delle sedi umane in Italia*, parte seconda, a cura di G. SCHMIEDT, Firenze 1970, note introduttive p. 133, tav. CXXXII
- ISTITUTO GEOGRAFICO MILITARE (I.G.M.), *Carta topografica in scala 1:100.000 commissionata dalla Provincia di Roma*, Firenze 1980
- ISTITUTO GEOGRAFICO MILITARE (I.G.M.), *Roma e suburbio*, 1924, in FRUTAZ, *Le piante* [v.], III, Roma 1962, tavv. 2-3-4-6
- LAFRÉRY A., *Veduta delle sette chiese di Roma in occasione del Giubileo del 1575*, S. Paolo e S. Lorenzo fuori le mura, in FRUTAZ, *Le piante* [v.], II, tav. 236
- LANCIANI R., *Castro Pretorio*, in *Forma Urbis Romae* [v.], tav. 11
- LANCIANI R., *Il torrione di Leone IV presso porta Pertusa*, in *Forma Urbis Romae* [v.], tav. 12
- LANCIANI R., *Porta Ostiense*, in *Forma Urbis Romae* [v.], tav. 44
- LANCIANI R., *Porta Tiburtina*, in *Forma Urbis Romae* [v.], tav. 24
- MAGGI G., *Porta Appia, zona di Porta S. Sebastiano e del Piccolo Aventino*, in FRUTAZ, *Le piante* [v.], II, tav. 312
- MAGGI G., *Porta Flaminia, zona Piazza del Popolo*, in FRUTAZ, *Le piante* [v.], II, tav. 308
- MAGGI G., *Porta Maggiore, zona del Quirinale, di S. Maria Maggiore, di S. Pietro in Vincoli e dei SS. Apostoli*, in FRUTAZ, *Le piante* [v.], II, tav. 310
- MAGGI G., *Porta Pinciana, zona della Trinità dei Monti e di S. Maria degli Angeli*, in FRUTAZ, *Le piante* [v.], II, tav. 309
- MAGGI G., *S. Lorenzo*, in FRUTAZ, *Le piante* [v.], III, tav. 283
- MAGGI G., *S. Paolo*, in FRUTAZ, *Le piante* [v.], III, tav. 283
- MARINO A., GIGLI M., *Roma*, 1934, in FRUTAZ, *Le piante* [v.], III, tavv. 4-8-12
- Mappamondo di Ebstorf*, in FRUTAZ, *Le piante* [v.], II, tav. 140, pianta LXIX
- Miniatura di Anonimo*, XV secolo, in FRUTAZ, *Le piante* [v.], II, tav. 150
- PAOLINO DA VENEZIA, *Roma*, in FRUTAZ, *Le piante* [v.], II, tav. 143, 1320, tav. 145, 1334/39
- PARIS M., *Roma*, in FRUTAZ, *Le piante* [v.], II, tav. 140, pianta LXVIII
- Planimetria della zona di S. Paolo*, in COARELLI F., *Dintorni di Roma*, Bari 1983, p. 217
- Ricostruzione della basilica costantiniana di S. Lorenzo fuori le mura*, in KRAUTHEIMER, *Roma profilo di una città* [v.], fig. 67
- Rilievo Aerofotogrammetrico, Area della basilica di S. Paolo e di Gregoriopoli (borgo di Ostia)*, Nistri 1970
- Roma a forma di leone, fine sec. XIII*, in FRUTAZ, *Le piante* [v.], II, tav. 13, pianta II
- Roma medievale*, in INSOLERA, *Le città nella storia d'Italia*, Roma [v.], fig. 28
- SCAGNETTI F., GRANDE G., *Pianta topografica a colori di Roma antica*, Roma 1979
- Tabula Peutingeriana*, *Roma, vie consolari e porto dell'Urbe*, in FRUTAZ, *Le piante* [v.], II, tav. 12 a-b
- TEMPESTA A., *Roma, zona del Testaccio e di Trastevere*, 1553, in FRUTAZ, *Le piante* [v.], II, tavv. 263-268

## Studi

- ADINOLFI P., *Roma nell'età di mezzo*, Firenze 1990
- ADORNI B. ET ALII, *La città e le mura*, a cura di C. DE SETA e J. LE GOFF, Bari 1989
- ALLEGREZZA F., *Trasformazioni della nobiltà baronale nel Trecento*, in *Roma Medievale, aggiornamenti*, Firenze 1998, pp. 211-220
- ALTHEIM F., *La fine del mondo antico come conclusione e nuovo inizio*, in *Archeologia Filosofica*, 2 (1954), pp. 57-76
- AMADEI E., *Un castello medievale ricostruito nella campagna romana: Castel Arcione sulla via Tiburtina*, in *Capitolium*, 7 (1931), pp. 396-403
- AMADEI E., *I «possessi» papali nella storia*, in *Capitolium*, 25 (1963), pp. 523-527
- AMADEI E., *Le torri di Roma*, Roma 1932
- AMATUCCI G., *Arcieri e balestrieri nella storia medievale del mezzogiorno medievale*, in *Rassegna Storica Salernitana*, Salerno 1995, pp. 55-96
- AMAYDEN T., *Storia delle famiglie romane*, a cura di C. A. BERTINI, 2 voll., Roma 1914
- APOLLONI GHETTI F. M., *Le torri segrete di Roma (Le criptotorri)*, in *Urbe*, 1986, pp. 65-73
- ARBORIO MELLA F. A., *Gli arabi e l'Islam. Storia, civiltà, cultura*, Milano 1981
- ARNALDI G., *L'approvvigionamento di Roma e l'amministrazione dei «patrimoni di S. Pietro» al tempo di Gregorio Magno*, in *Istituto di Studi Romani*, 34 (1986), pp. 25-39
- ARNALDI G., *Il feudalesimo e le «uniformità nella storia»*, in *Studi medievali*, 25 (1963), pp. 315-232
- ARNALDI G., *Natale 875. Politica ecclesiastica, cultura del papato alto medievale*, in *Istituto Storico Italiano per il Medioevo*, Roma 1990, pp. 7-29
- ARNALDI G., *Le origini dello Stato della Chiesa*, Torino 1987, pp. VIII-160
- ASHBY T., *La campagna romana al tempo di Paolo III. Mappa della campagna romana del 1547 di E. della Volpaia*, Roma 1914, pp. 20-22
- ASHBY T., *The classical Topography of the Roman Campagna*, in *Paper of the British School of Rome*, 3 (1906), pp. 1-212
- BALESTRACCI D., *I materiali da costruzione nel castello medievale*, in *Archeologia Medievale*, 16 (1989), pp. 227-242
- BARBIERI L., *Gli sbocchi a mare del Tevere nelle origini e nella storia di Roma*, in *Rassegna Lazio*, Roma 1969, pp. 45-58
- BELLI C., *Roma intorno al Mille (Quasi una fantasia)*, in *Strenna dei Romanisti*, 40 (1979), pp. 50-59
- BELLI BARSALI I., *Sulla topografia di Roma in periodo carolingio: la «Civitas Leoniana» e la Giovannipoli*, in *Roma e l'età carolingia*, Atti delle giornate di Studio (3-8 maggio 1976), Roma 1976, pp. 201-209
- BENCIVENGA M., DI LORETO E., LIPERI L., *Il regime idrico del Tevere, con particolare riguardo alle piene nella città di Roma*, in *Memorie descrittive della carta geologica d'Italia*, L, Roma 1985, pp. 151-153
- BENOCCI C., *Torri della campagna romana che scompaiono: Tor Tre Teste e Tor Sapienza*, in *Alma Roma*, 23 (1982), 3-4, pp. 15-29
- BERTOLINI O., *La ricomparsa della sede episcopale di «Tres Tabernae» nella seconda metà del secolo VIII e l'istituzione delle «domuscultae»*, in *Archivio della Società romana di storia patria*, 75 (1953), 3, pp. 103-109



- BIANCHINI G., VASI G., *Porte e mura di Roma*, Roma 1983
- BITTASSI P., *La popolazione di Roma antica e medievale (fino al 1600) secondo i più celebri censimenti*, in *Nova Historia*, 5 (1950), pp. 212-221
- BLOCK M., *Lavoro e tecnica nel Medioevo*, Bari 1998
- BLOCK M., *La società feudale*, trad. it. a cura di M. CREMONESI, Torino 1948
- BONAMICO S., COLINI A. M., FIDENZONI P., *La carta storico-monumentale dell'Agro Romano*, in *Capitolium*, 11-12 (1968), pp. 21 sgg.
- BONVESIN DA LA RIVA, *De Magnalibus Mediolani*, VIII, 3, ed. critica a cura di M. CORTI, trad. di G. PONTIGGIA, Milano 1974, pp. 40-41
- BORST A., *Forme di vita nel Medioevo*, Napoli 1988, (ed. or. *Le bausformen in Mittelalter*, Frankfurt am Main 1973)
- BOUTROUCHER P., *Signori e feudalesimo*, Bologna 1971
- BRAUDEL F., *Il Mediterraneo: lo spazio e la storia, gli uomini e la tradizione*, Milano 1987
- BREBTANO R., *Rome before Avignon, a Social History of Thirteenth Century Rome*, Berkeley-Los Angeles 1990
- BREZZI P., *Aspetti della vita politica e religiosa di Roma tra la fine del secolo X e la prima metà del secolo XI*, Grottaferrata 1955
- BREZZI P., *Dall'antichità al medioevo*, in *Studi Romani*, 16 (1968), pp. 352-358
- BREZZI P., *L'idea e la realtà di Roma nel Medioevo. Problemi storici e interpretazioni critiche*, in *Roma, Costantinopoli, Mosca*, Atti del primo seminario internazionale, aprile 1981, Napoli 1983, pp. 87-124
- BREZZI P., *La lotta fra il papato e l'impero (1003-1198)*, in *I papi nella storia*, Roma 1961, pp. 377-443
- BREZZI P., *I poteri dei pontefici nel Medioevo*, in *Cultura e Scuola*, 2 (1962), pp. 80-86
- BREZZI P., *Roma e l'Impero Medievale (772-1252)*, Bologna 1947
- BREZZI P., *La storia «cittadina» di Roma medievale (economia e società)*, in *Rivista teologica limense*, 87 (1983), p. 433
- BREZZI P., *Storia della Chiesa antica e medievale*, in *Studi Romani*, 23 (1975), pp. 514-518
- BREZZI P., *Studi su Roma e l'Impero medievale*, San Gimignano 1984 (Le città utopiche 2)
- BRIZZI B., *Mura e porte di Roma antica*, Roma 1995
- BROCCOLI U., *Ricerche su Gregoriopoli: materiali e nuove acquisizioni per la storia del Borgo di Ostia antica nel Medioevo*, in *Archeologia Laziale, Quaderni del centro di Studio per l'Archeologia etrusco-italica*, 5 (1983), pp. 170-175
- BROCCOLI U., *Il sistema fortificato Tiberino e le sue infrastrutture nel Medioevo*, in *Il Tevere e le altre vie d'acqua nel Lazio antico*, Roma 1986, pp. 218-228
- BROGIOLO G. P., GELICHI S., *La città nell'alto Medioevo italiano*, Bari 1988
- CALISSE C., *Le condizioni della proprietà territoriale*, in *Archivio della Società romana di storia patria*, 8 (1885), pp. 60-100
- CAMERON A., *Il tardo impero romano*, Bologna 1995
- La campagna romana nel Medioevo*, studi in memoria di J. Coste, a cura di Z. MARI, M.T. PETRAIA, M. SPERANDIO, Roma 1999, pp. 27-35
- CAMUFFO D., *Clima e uomo*, Milano 1990
- CANESTRINI G., *Arte militare meccanica medievale*, Bologna 1974
- CAPRIATA M., *Il mosaico della storiografia militare*, Roma 1969, pp. 627-632
- CARANDINI A., *Storia di Roma, età tardoantica*, II, *I luoghi e le culture*, Torino 1993

- CARCOPINO J., *La vita quotidiana a Roma*, Bari 1997
- CARPICECI A. C., KRAUTHEIMER R., *Nuovi dati sull'antica basilica di San Pietro in Vaticano*, in *Barte*, 81 (1996), pp. 1-84
- CASTAGNOLI F., *L'insula nei cataloghi regionali*, in *Rivista di filologia*, 104 (1976), pp. 45 sgg.
- CASTAGNOLI F., *Roma antica, profilo di una città*, Roma 1987
- CASTAGNOLI F., CECCHELLI C., GIOVANNONI G., ZOCCA M., *Topografia e urbanistica di Roma*, in *Storia di Roma*, XXII, Bologna 1958, 166 tavv., pp. 10-796
- CATALANO P., SINISCALCO P., *Roma Costantinopoli Mosca, Atti del I seminario interdisciplinare di studi storici «Da Roma alla Terza Roma»*, 21-23 aprile 1981, in *Rivista di storia e letteratura religiosa*, 24 (1988), pp. 6-143
- CECCHIELLI C., *Note sulle famiglie romane fra il IX e il XII secolo*, in *Archivio della Società romana di storia patria*, 81 (1958), pp. 69-97
- CECCHIELLI C., *Vita di Roma nel Medioevo*, Roma 1959
- CENCINI C., *Introduzione alla storia della cartografia*, in *I contorni della terra e del mare*, a cura di C. Tugnoli, Bologna 1997, pp. 24-39
- CHASTAGNOL A., *La fin du monde antique. De Stilicon, Justinien (V-debut du VI siècle)*, Paris 1976
- CHIOVARO F., BESSIÈRE G., *Urbi et orbi: i papi nella storia*, Torino 1996
- CIANNETTI E., *Le difese di Roma*, in *Istituto Storia e Cultura Arma Genio*, 25 (1947), pp. 49-81
- CILENTO N., *La magica tutela dei luoghi fortificati*, in *Quaderni medievali*, 31-32 (1991), pp. 61-153
- CLEMENTI F., *L'Agro Romano nella sua evoluzione storica*, in *Conquista Tera*, 10 (1939), pp. 325-328
- COARELLI F., *Dintorni di Roma*, Bari 1983
- COARELLI F., *Roma*, Bari 1995
- COATES-STEPHENS R., *Quattro torri alto-medievali delle mura aureliane*, in *Archeologia medievale*, 23 (1995), pp. 501-517
- COCCIA S., *Il "Portus Romae" fra tarda antichità ed alto Medioevo*, in *La storia economica di Roma* [v.], pp. 177-203
- COGNASSO F., *Il papato nel secolo decimo (888-1003)*, in *Papi nella storia*, Roma 1963, I, pp. 331-376
- COGNASSO F., *I papi nell'età carolingia (795-88)*, in *Papi nella storia*, Roma 1963, I, pp. 255-329
- COLINI A. M., *Forum Pacis*, in *Bullettino Comunale di Archeologia*, 65 (1937), pp. 7-40
- COLINI A. M., *Ponte Salario attraverso la storia*, in *Capitolium*, 7 (1931), pp. 390 sgg.
- CONTAMINE PH., *La guerre au Moyen Âge*, Paris 1980
- CONTI S., *Le sedi umane abbandonate nel patrimonio di S. Pietro*, Firenze 1980
- COPPI A., *Documenti storici nel Medioevo relativi a Roma e all'Agro Romano*, in *Dissertazioni della Pontificia Accademia Romana di Archeologia*, 15 (1864), pp. 137-368
- CORTONESI A., *Ruralia, Economia e paesaggio del Medioevo italiano*, Roma 1995
- CORTONESI A., *Terre e signori del Lazio medievale. Un'economia rurale nei secoli XIII-XIV*, Napoli 1988
- CORVISIERI C., *Delle posterule tiberine per la porta Flaminia e il ponte Gianicolense*, in *Archeologia e Storia di Roma*, 1 (1978), pp. 79-171



- COSTE J., *Descrizione e delimitazione dello spazio rurale nella campagna romana*, in *Scritti di topografia medievale*, Atti del Convegno promosso dall'Istituto di Studi Romani, dall'Università di Calgary e dal Centro accademico canadese in Italia, Roma-Toronto 1984, pp. 185-200
- COSTE J., *La Domusculita Sancte Caeciliae. Méthode et portée d'une localisations*, in *Mélanges d'Archéologie et d'Histoire de l'École Française de Rome*, Roma-Paris 1989, pp. 727-775
- COSTE J., *Un proprietario dell'Agro Romano nel trecento*, in *Lunario*, 1979, pp. 517-535
- COSTE J., *Scritti di topografia medievale. Problemi di metodo e ricerche sul Lazio*, a cura di C. CARBONETTI, S. CAROCCI, S. PASSIGLI e M. VENDITTELLI, Roma 1996 (Istituto Storico per il Medioevo, 30)
- COSTE J., *La topographie médiévale de la Campagne Romaine et l'histoire socio-économique: pistes de recherche*, in *Mélanges d'Archéologie et l'histoire de l'École Française de Rome*, 88 (1976), pp. 621-674
- COSTE J., *La via Appia nel medioevo e l'incastellamento*, in *La via Appia. Decimo incontro di Studio del Comitato per l'Archeologia Laziale*, Consiglio Nazionale delle Ricerche, Roma 1990 (Quaderni del Centro di Studio per l'Archeologia Etrusco-Italica, 18), pp. 127-137
- COZZA L., *Osservazioni sulle mura aureliane a Roma*, in *Analecta Romana Instituti Danici*, 16 (1987), pp. 25-62
- COZZA L., *Le mura aureliane dalla porta Flaminia al Tevere*, in *Bullettino di Storia Romana*, 57 (1989), pp. 1-5
- COZZA L., *Mura aureliane, 1. Trastevere, il braccio settentrionale: dal Tevere a porta Aurelia-S. Pancrazio*, in *Bullettino Comunale di Archeologia*, 91 (1986), pp. 103-130
- COZZA L., *Mura aureliane 2. Trastevere il braccio meridionale: dal Tevere a porta Aurelia-S. Pancrazio*, in *Bullettino Comunale di Archeologia*, 92 (1987-88), pp. 137-174
- COZZA L., *Le mura di Aureliano dai crolli nella Roma capitale ai restauri di un secolo dopo*, in *L'archeologia in Roma capitale tra sterro e scavo*, Venezia 1983, pp. 130-139
- COZZA L., *Mura di Roma dalla porta Flaminia alla Pinciana*, in *Analecta Romana Instituti Danici*, 20 (1992), pp. 93-238
- COZZA L., *Mura di Roma dalla porta Pinciana alla Salaria*, in *Analecta Romana Instituti Danici*, 21 (1993), pp. 81-139
- COZZA L., *Mura di Roma dalla porta Salaria alla porta Nomentana*, in *Analecta Romana Instituti Danici*, 22 (1994), pp. 61-95
- COZZA L., *Pianta severiana: nuove ricomposizioni di frammenti*, in *Quaderni Istituto di Topografia*, 5 (1968), p. 9
- COZZI L. G., *Le porte di Roma*, Roma 1967
- DELLA ROCCHETTA I., *L'evoluzione della cartografia romana nell'antichità ai nostri giorni nell'opera «Le piante di Roma»*, in *Studi Romani*, 11 (1963), pp. 554-563; 696-704
- DELOGU P., *Castelli e palazzi. La nobiltà duecentesca nel territorio laziale*, in *Roma anno 1330*, Roma 1986, pp. 705-717
- DELORT R., *La vita quotidiana nel Medioevo*, Bari 1997
- DEGRASSI N., *La datazione e il percorso della via Aurelia. Appendice porta Aurelia - Porta Cornelia - Porta Sancti Pauli*, in *Rendiconti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia*, 61 (1988-89), pp. 338-342

- DE INNOCENTIIS F., *L'approvvigionamento idrico di Roma dal Medioevo ai nostri giorni, in Lazio*, 7 (1973), pp. 130-131
- DE FRANCESCO D., *Considerazioni storico-topografiche a proposito delle domusculae laziali*, in *Archivio della Società romana di storia patria*, 119 (1996), pp. 5-46
- DE ROSSI G. B., *Inscriptiones christianae Urbis Romae*, II, Roma 1888
- DE ROSSI G. M., *Torri costiere del Lazio*, Roma 1971
- DE ROSSI G. M., *Torri e castelli medievali della campagna romana*, Roma 1969
- DE ROSSI G. M., *Torri medievali nella campagna romana. Alla riscoperta di castelli e fortificazioni in un paesaggio ricco di millenari valori culturali*, Roma 1981
- DI CARPEGNA FALCONIERI T., *Torri, complessi e consorterie. Alcune riflessioni sul sistema abitativo dell'aristocrazia romana nei secoli XI e XII*, Roma 1994
- DOSI A., SCHNELL F., *Spazio e tempo*, Roma 1992
- DUPRÉ THESEIDER E., *Compendio cronologico di storia medievale*, Milano 1948
- DUPRÉ THESEIDER E., *I Papi di Avignone e la questione romana*, Firenze 1939
- DUPRÉ THESEIDER E., *Problemi della città nell'alto Medioevo*, in *La città nell'alto Medioevo*, Spoleto 1959, pp. 15-45;
- ENNEN E., *Les différents types de formation des villes européennes*, in *Le Moyen Âge*, 62 (1956), pp. 397-411
- ENNEN E., *Storia della città medievale*, Bari 1983
- EPISCOPIO S., *Saggi di scavo presso S. Aurea ad Ostia*, in *Archeologia Laziale. Quaderni del Centro Studi per l'archeologia etrusco-italica*, 4 (1980), pp. 228 sgg.
- ESCHINARDI E., *Descrizione di Roma e dell'Agro Romano già ad uso della carta topografica del Cingolani*, nuova edizione a cura di R. VENUTI, Roma 1750
- FALCO G., *Particolarismo e universalismo nella Roma del secolo X*, in *Studi Romani*, 2 (1954), pp. 257-262
- FALCO G., *La Santa Romana Repubblica. Profilo storico del medioevo*, 2° edizione ampliata e corretta, Milano-Napoli 1954
- FALDI GUGLIERMI C., *Roma. Basilica di S. Lorenzo al Verano*, Roma 1967
- FEDELE P., *Per la storia del senato romano nel sec. XII*, in *Archivio della Società romana di storia patria*, 33 (1910), pp. 177-247; 34 (1911), pp. 75-115, 393-423
- FERRERO F., *L'Agro Romano: storia della campagna di Roma*, in *Capitolium*, 27 (1965), pp. 14-153
- FIORANI A., *La fortificazione attraverso i tempi*, in *Bullettino dell'Istituto storico e culturale Arma Genio*, 50-51 (1955), pp. 149-182
- FIORANTI D., *Tecniche costruttive murarie medievali. Il Lazio meridionale*, Roma 1996
- FLORIANI SCARCIAPINO M., *La rocca di Giulio II ad Ostia Antica*, in *Studi Romani*, 12 (1964), pp. 407-414
- 'Forma' e cultura della città altomedievale, a cura di A. M. GIUNTELLA, M. SALVATORE, Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, Spoleto 2001
- FRANCOVICH R., CUCINI C., PARENTI R., *Dalla villa al castello: dinamiche insediative e tecniche costruttive*, in *Toscana fra tardo antico e basso Medioevo*, Firenze 1989, pp. 47-78
- FRANCOVICH R., NOYÈ G., *La storia dell'alto Medioevo italiano (sec. VI-IX) alla luce dell'archeologia*, Firenze 1993



- FREVIER P. A., *Ostia e Porto à la fin de l'antiquité, topographie Religieuse et vie sociale*, in *Mélanges de l'École Française de Rome*, 70 (1858), pp. 295-300
- FRUTAZ A. P., *Il complesso monumentale di Sant'Agnese*, Città del Vaticano 1976
- GAIBI A., *Armi da fuoco. Dal Medioevo al Risorgimento*, Busto Arsizio 1978
- GAY J., *Les papes du IX siècle et la chrétienté*, 2ª ed., New York 1974
- GALATELLO ADAMO A., *Le mura e gli uomini: società e politica*, Napoli 1987
- GASPARRI C., *La città leoniana circa il 1000*, in *Studi Romani*, 1 (1953), pp. 625-637
- GASPARRI S., *Strutture militari e legami di dipendenza in Italia in età longobarda e carolingia*, in *Rivista storica italiana*, 93 (1986), pp. 664-726
- GATTI G., *Scoperta di una basilica cristiana presso S. Lorenzo fuori le mura*, in *Capitolium*, 32 (1957), pp. 11-12
- GATTO L., *Ancora sull'edilizia e l'urbanistica nella Roma di Teodorico*, in *Romanobarbarica*, 12 (1992-93), pp. 311-380
- GATTO L., *L'atelier del Medievista*, Roma 1992
- GATTO L., *L'eco della conquista araba della Sicilia nelle fonti cristiane*, in *Quaderni medievali*, 1 (1979), pp. 25-79
- GATTO L., *Il Medioevo nelle sue fonti*, Roma 1995
- GATTO L., *Riflettendo sulla consistenza demografica*, in *Roma Medievale, aggiornamenti*, Firenze 1998, pp. 143-155
- GATTO L., *Storia di Roma nel Medioevo*, Roma 1999
- GATTO L., *Viaggio intorno al concetto di Medioevo*, Roma 1992
- GAUTIER DALCHE P., *Géographie et culture. La représentation de l'espace du VI au XII siècle*, Ashgate-Aldershot 1977
- GIANNONI M., *Struttura sociale e demografica di Roma*, in *Studi Romani*, 24 (1976), pp. 510-530
- GIGLI G., *Storia dell'Occidente dalla caduta dell'Impero romano alla nascita del Sacro Romano Impero*, Roma 1942-43
- GIORDANI R., *Note sul significato di «iuxta» nel «Liber Pontificalis»*, in *Vetera Christianorum*, Bari 1979, pp. 19-203
- GIOVAGNOLI A., *Le porte di Roma*, Roma 1973
- GIOVANNONI G., ZOCCA M., *Architettura minore in Italia, III, Lazio e suburbio di Roma*, Roma 1940 [Centro Nazionale di Studi di Storia dell'Architettura, 4]
- GIMPEL J., *La révolution industrielle du Moyen Âge*, Paris 1975
- GIUNTELLA A. M., *Spazio cristiano e città alto medievale. L'esempio della Civitas Leoniana*, in *Atti del VI Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana*, Pesaro-Ancona 19-23 settembre 1983, Ancona 1986, pp. 309-325
- GNOLI D., *Descriptio Urbis o censimento della popolazione di Roma avanti il sacco barbarico*, in *Archivio della Società romana di storia patria*, 107 (1984), p. 376
- GNOLI D., *Topografia e toponomastica di Roma medievale e moderna*, Roma 1939
- GOZZI L. G., *Le porte di Roma*, Roma 1967
- GREGOROVIVUS F., *Storia di Roma nel Medioevo*, 6 voll., Roma 1980 (ed. or. *Geschichte der Stadt Rom im Mittelalter*, 1873)
- GUIDONI E., *La città europea, formazione e significato dal IV al IX secolo*, Milano 1978
- GUIDONI E., *Storia dell'Urbanistica. Il Medioevo secoli VI-XII*, Bari 1991
- GUIDONI E., *L'urbanistica di Roma tra miti e progetti*, Roma-Bari 1990

- GUIDOBALDI F., *Spazio urbano e organizzazione ecclesiastica a Roma nel VI e VIII secolo*, in *Acta XIII Congressus Internationalis Archeologiae Christianae*, Split Porec 1994, Città del Vaticano 1998, pp. 9-54
- GUIDOBONI E., *I terremoti prima del Mille in Italia e nell'area mediterranea. Storia, archeologia, sismologia*, Bologna 1989
- GUIDOBONI E., TRAINA G., *Sismicità di Roma*, in *Memorie descrittive della carta geologica d'Italia*, L, Roma 1995, pp. 344-345
- GUREVIĆ A. J., *Le idee di spazio e tempo nel Medioevo*, in *Isis. International Review Devoted to the History of Science and its Cultural Influences*, 74 (1983), 275, p. 66
- HUBERT E., *Ceti dirigenti e urbanizzazione (secoli XII-XIV)*, in *Roma Medievale, aggiornamenti*, Firenze 1998, pp. 167-170
- HUBERT E., *Espace urbain et habitat à Rome du Xe siècle à la fin du XIIIe siècle*, École Française de Rome, Roma 1990
- HÜLSSEN C., *La pianta di Roma dell'Anonimo Einsiedlense*, in *Dissertazioni della Pontificia Accademia*, II serie, 9 (1907), pp. 379 sgg.
- HÜLSSEN C., *La porta Ardeatina*, in *Roma Medievale*, 9 (1984), pp. 320-333
- HÜLSSEN C., *Saggi di bibliografia ragionata delle piante iconografiche e prospettiche di Roma dal 1551 al 1748*, Roma 1969
- INSOLERA I., *Le città nella storia d'Italia, Roma. Immagini e realtà dal X al XX secolo*, Bari 1980
- JOANNES F. V., *L'uomo nel Medioevo*, Milano 1978
- KANTOROWICZ E. H., *The Karolingian King in the Bible of San Paolo fuori le mura*, New York 1965 [Selected Studies]
- KRAUTHEIMER R., *The Carolingian Revival of Early Christian Architecture*, in *The Art Bulletin*, 24, 1942, pp. 16 sgg.
- KRAUTHEIMER R., *Corpus basilicarum christianarum Romae*, I, II, V, Città del Vaticano 1937-1980
- KRAUTHEIMER R., *Roma profilo di una città, 312-1308*, Roma 1980
- LANA I., *Rutilio Namaziano*, Torino 1961
- LANCIANI R., *L'itinerario di Einsiedlen*, in *Monumenti Antichi*, 1 (1981), pp. 473 sgg.
- LANCIANI R., *Notas topographicas de Burgo S. Petri saeculo XVI ex archivii capitolino et urbano excerptis*, in *Atti dell'Accademia Romana di Archeologia*, Roma 1923 (Miscell. G.B. De Rossi, I), pp. 231 sgg.
- LANCIANI R., *Passeggiate nella campagna romana*, nuova edizione, Roma 1980 (ed. or. *Wanderings in the roman campagna*, London 1909)
- LANCIANI R., *Rovine e scavi di Roma antica*, nuova ed., Roma 1985 (ed. or. *The ruins & excavations of ancient Rome*, London 1897)
- LANCIANI R., *Scavi di Roma*, II, Roma 1903
- LANCIANI R., *Segni di terremoti negli edifici di Roma antica*, in *Bollettino Comunale di Archeologia*, 45 (1918), pp. 1-28
- LANÇON B., *La vita quotidiana a Roma nel tardo impero*, Milano 1999
- LAPÔTRE A., *L'Europe et le Saint-Siège à l'époque carolingienne. Première partie: le pape Jean VIII*, in *Études sur la papauté au IX siècle*, introduzione P. Droulers e G. Arnaldi, 2 voll., Torino 1978
- LAZZARESCHI L., *La forma della città medievale tra XI e XIV secolo*, Firenze 1994
- LEFREVE R., *Perché, quando e quali i «castelli romani»*, Roma 1978



- LE GOFF J., *Il Medioevo alle origini dell'identità europea*, Bari 1999 (ed. or. *Les traits originaux de l'identité européenne*, in *Histoire du développement scientifique et culturel de l'humanité*, Paris 1996)
- LE GOFF J., *L'uomo medievale*, Roma-Bari 1990
- LORI SANFILIPPO I., *Le più antiche carte del monastero di S. Agnese*, Roma 1956-57
- LUGLI G., *Fontes ad Topographiam Veteris Urbis Romae Pertinentes*, Roma 1952
- LUGLI G., *Monumenti*, Roma 1934
- LUGLI G., *I monumenti antichi di Roma e suburbio*, Roma 1930
- LUGLI G., *Tecnica*, Roma 1957
- LUGLI G., FILIBECK G., *Il porto di Roma imperiale e l'Agro portuense*, Roma 1935
- LUZIO L., *Contributo allo studio dei centri abbandonati o scomparsi del Lazio*, in *Rivista Geografica Italiana*, 60 (1953), pp. 134-160
- LYON B., *Il dibattito storico sulla fine dell'Evo Antico e l'inizio del Medioevo*, in *Carlo-magno e Maometto, Bisanzio, Islam e Occidente nell'alto Medioevo*, Milano 1986, pp. 9-24
- MANACORDA D., *Trasformazioni dell'abitato nel Campo Marzio: l'area della "Porticus Minucia"*, in *La storia economica di Roma* [v.], pp. 652-657
- MANSELLI R., *Nuovi studi su Roma e il papato nel Medioevo*, in *Studi Romani*, 4 (1956), pp. 341-346
- MANSELLI R., *Roma nel Medioevo*, in *Studi Romani*, 10 (1962), pp. 303-307
- MANSELLI R., *Storia medievale*, in *Studi romani*, 24 (1976), pp. 74-79; 398-404
- MARAZZI F., *Il conflitto fra Leone III Isaurico e il papato fra il 725 e il 733 e il definitivo inizio del Medioevo a Roma: un'ipotesi di discussione*, Roma 1993
- MARAZZI M., *I cambiamenti politici e sociali a Roma dopo la guerra greco-gotica*, Roma 1979, pp. 1-8
- MARAZZI F., *L'insediamento nel suburbio di Roma fra IV e VII secolo. Considerazioni a 80 anni dalla pubblicazione dei «Wanderings in the Roman Campagna» di Rodolfo Lanciani*, Roma 1988 (Istituto Storico Italiano per il Medioevo, 18)
- MARAZZI F., *I patrimoni della chiesa romana e l'amministrazione papale fra tarda antichità e alto Medioevo*, in *Roma Medievale, aggiornamenti*, Firenze 1998, pp. 33-50
- MARAZZI F., *Roma. Il Lazio, il Mediterraneo: relazioni fra economia e politica dal VII al IX secolo*, in *La storia economica di Roma*, in *Vetera Christianorum*, Bari 1984, p. 407
- MARCONI P., FIORE F. P., MURATORE G., VALERIANI E., *I Castelli. Architettura e difesa del territorio tra Medioevo e Rinascimento*, Novara 1978
- MARIOTTI BIANCHI U., *Ponte Milvio-Ponte Molle*, in *Rivista romana di storia, arte, lettere, costumanze*, 6 (1977), pp. 31-33
- MARTA R., *Tecnica costruttiva a Roma nel Medioevo. Construction technique of the Middle in Rome*, a cura di C. F. GIULIANI, Roma 1989
- MARTÍNEZ FABIO L. M., *La restauración del San León Magno en la basilica Ostiense*, in *Römische Quartalschrift für Christliche Altertumskunde und Kirchengeschichte*, 58 (1963), pp. 1-27
- MARTINORI E., *Lazio turrito. Repertorio storico ed iconografico di torri e castelli e luoghi della provincia di Roma*, in *Archivio della Società romana di storia patria*, 57 (1934), p. 527
- MATTHIAE G., *S. Lorenzo fuori le mura*, Roma 1966

- MENEGHINI R., *Il foro e i mercati di Traiano nel Medioevo attraverso le fonti storiche e d'archivio*, in *Archeologia Medievale*, 20 (1993), pp. 63-120
- MENEGHINI R., *Roma. Nuovi dati sul Medioevo al Foro e ai Mercati di Traiano*, in *Archeologia Medievale*, 25 (1998), pp. 127-141
- MENEGHINI R., SANTANGELI VALENZANI R., *Episodi di trasformazione del paesaggio urbano nella Roma altomedievale attraverso l'analisi di due contesti: un isolato in piazza dei Cinquecento e l'area dei Fori imperiali*, in *Archeologia Medievale*, 23 (1996), pp. 53-99
- MIGLIORINI E., *Per uno studio geografico delle località abbandonate dall'uomo in Italia*, in *Atti del XV Congresso Geografico Italiano*, Torino 1951, pp. 455-463
- MONTAIGNE N. B., *Viaggio in Italia*, trad. di A. CENTO, Bari 1972
- MORGHEN R., *Medioevo cristiano*, nuova edizione, Bari 1965
- MOSCA A., *Restauri di ponti attorno a Roma nel VI secolo*, in *Umbria Meridionale*, 31 (1994), pp. 11-113
- MOSCATI L., *Alle origini del Comune romano. Economia, Società, Istituzioni*, Roma 1980
- MUMFORD L., *La cultura delle città*, Milano 1954
- MUÑOZ A., *La basilica di S. Lorenzo fuori le mura*, Roma 1944
- MUSSET L., *Les invasions. Le second assaut contre l'Europe chrétienne (VII-XI<sup>e</sup> siècle)*, Paris 1965
- NIBBY A., *Analisi storico-topografica-antiquaria della carta dei dintorni di Roma*, 3 voll., Roma 1848-49
- NIBBY A., *Viaggio antiquario né dintorni di Roma*, I, Roma 1819
- NICOLAI M. N., *Della basilica di S. Paolo*, Roma 1815
- NICOLINI N., *Cristianesimo e Islam nell'Impero carolingio*, in *Atti Accademia Pontaniana*, 1964-65, pp. 215-217
- ORTOLANI G., *Le torri pentagonali del Castro Pretorio*, in *Analecta Romana Instituti Danici*, 19 (1990), p. 244
- PACE E., *Islam e occidente*, Roma 1996
- PANIERMINI L., *Antichità cristiane e altomedievali*, in *Studi Romani*, 41 (1993), pp. 337-343
- PANIERMINI L., *Città fortificate e fortificazioni delle città fra V e VI secolo*, in *Studi Liguri*, 1993-94, pp. 193-206
- PANIERMINI L., *Dai complessi martiriali alle "civitates": formazione e sviluppo dello "spazio cristiano"*, in *'Forma' e cultura* [v.], pp. 123-146
- PANIERMINI L., *Forma Urbis e renovatio murorum in età teodericianica*, in *'Forma' e cultura* [v.], pp. 199-234
- PANIERMINI L., *Forma Urbis: lo spazio urbano tra VI e IX secolo*, in *'Forma' e cultura* [v.], pp. 281-349
- PANIERMINI L., *Renovatio murorum tra programma urbanistico e restauro conservativo: Roma e il ducato romano*, in *'Forma' e cultura* [v.], pp. 235-280
- PANIERMINI L., *Roma da Alarico a Teodorico*, in *'Forma' e cultura* [v.], pp. 181-198
- PANIERMINI L., *Roma tra la fine del IV e gli inizi del V secolo*, in *'Forma' e cultura* [v.], pp. 113-122
- PANIERMINI L., *Santuario e città fra tarda antichità e altomedioevo*, in *Santi e Demoni nell'alto Medioevo occidentale*, Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, Spoleto 1989, pp. 837 sgg.



- PANI ERMINI L., *Lo "spazio cristiano" nella Roma del primo millennio*, in *'Forma' e cultura* [v.], pp. 147-170
- PANI ERMINI L., *Testimonianze archeologiche di monasteri a Roma nell'alto Medioevo*, in *Archivio della Società romana di storia patria*, 104 (1981), pp. 25-46
- PANI ERMINI L., DE MINICIS E., *Archeologia del Medioevo a Roma. Edilizia storica e territorio*, Taranto 1988
- PAROLI L., *Ostia nella tarda antichità e nell'alto Medioevo*, in *La storia economica di Roma* [v.], pp. 153-175
- PASCHOUD F., *Roma Aeterna. Etudes sur le patriotisme romain dans l'Occident latin à l'époque des grandes invasions*, Roma 1967
- PASQUALE A., *Roma nell'età di mezzo*, Firenze 1983
- PASSIGLI S., *Ricostruzione cartografica e paesaggio del Catasto Alessandrino*, II, *Indici delle Mappe*, in *Archivio della Società romana di storia patria*, 116 (1993), pp. 243-394
- PATLAGEAN E., *Les armes et la cité à Rome du VII<sup>e</sup> au IX<sup>e</sup> siècle et le modèle européen des trois fonction sociales*, in *Mélanges Moyen Âge, Temps modernes*, 86 (1974), pp. 25-62
- PAVOLINI C., *Ostia*, Bari 1988
- PAVOLINI C., *La vita quotidiana a Ostia*, Bari 1996
- PENSABENE P., *Il reimpiego nell'età costantiniana a Roma*, in *Atti Costantino*, Roma 1996, pp. 749-768
- PENSABENE P., PANELLA C., *Reimpiego e progettazione architettonica nei monumenti tardo-antichi di Roma*, in *Rendiconti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia*, 66 (1996), pp. 74 sgg.
- PERROTTI R., *La basilica di S. Agnese fuori le mura, considerazioni a proposito del restauro*, in *Palladio, Rivista di Storia dell'Architettura*, 11 (1961), pp. 157-163
- PERROTTI R., *Recenti ritrovamenti presso S. Costanza*, in *Palladio, Rivista di Storia dell'Architettura*, 6 (1956), pp. 80-83
- PESARINI S., *Una pagina nuova nella storia della basilica di S. Paolo (sulla via Ostiense)*, in *Dissertazioni della Pontificia Accademia Romana di Archeologia*, 13 (1918), p. 145
- PETRASSI M., *Topografia di Roma e del Lazio attraverso i secoli*, in *Capitolium*, 48 (1973), pp. 15-24
- PICARD J. CH., *Le quadriportique de Saint-Paul-hors-les-murs à Rome*, in *Mélanges de l'École Française de Rome, Antiquité*, 86 (1975), pp. 377-395
- PICCATO L., *Urbanistica medievale*, Bari 1978
- PIETRANGELI C., *San Paolo fuori le mura a Roma*, Firenze 1989
- PIETRI C., *La Rome de Grégoire*, in *Gregorio Magno e il suo tempo*, Bruxelles 1992 (*Analecta Bollandiana*), pp. 142-143
- PINNA M., *Climatologia*, Torino 1977
- PIRENNE H., *Le città nel Medioevo*, nuova ed., Bari 1995 (ed. or. *Medieval Cities*, Bruxelles 1927)
- PIRENNE H., *Maometto e Carlomagno*, nuova ed., Roma 1998 (ed. or. *Mahomet et Charlemagne*, Bruxelles 1931)
- PIRENNE H., *Storia d'Europa dalle invasioni al XIV secolo*, Roma 1991
- PIRENNE H., *Storia economica e sociale nel Medioevo*, Milano 1967
- PISANI SARTORIO G., *Muri Aureliani*, in *Lexicon topographicum urbis Romae*, III, Roma 1996, pp. 290-314

- PIZZI A., *L'organizzazione della difesa di Roma tra V e VI secolo*, in *Roma Medievale, aggiornamenti*, Firenze 1998, pp. 51-56
- POIRION D., *Jerusalem, Rome, Constantinople. L'image et le mythe de la ville au Moyen Âge. Colloque du Département d'Etudes Médiévales de l'Université de Paris-Sorbonne (Paris IV)*, Paris 1986
- PRANDI A., *Precisazioni e novità sulla civitas Leoniana*, in *Miscellanea di Studi Storici*, Massafra 1969, pp. 109-110, pp. 128 sgg.
- PRANDI A., *I restauri delle mura leonine e del passetto di Borgo*, in *Palatino*, 5 (1961), 10, pp. 166 sgg.
- PRANDI A., *Roma medievale: urbs, civitas, cives*, Todi 1972 (Congressi del Centro Studi sulla spiritualità medievale, XI)
- QUAREGHI B., *Le mura di Roma, con una pianta direttiva alle cinte Serviana ed Aureliana e alla città Leonina*, Roma 1880
- QUERCIOLI M., *Le mura papali di Roma. Città Leonina e Gianicolo. Storia-Topografia-Politica*, Roma 1978
- QUILICI L., *Una domusculita della campagna romana: la Solforata*, in *Antichità nella campagna romana*, in *Bollettino Unione Storia e Arte*, 1-2 (1968), p. 5
- QUILICI GIGLI S., *Castel di Decima: materiale recuperato nel 1953 in seguito alla rettifica della via Pontina, XXVII*, in *Atti dell'Accademia Nazionale dei Lincei*, Roma 1975, pp. 274-281
- RAVEGNANI G., *Città e castelli fortificati nel VI secolo*, Ravenna 1983
- REA R., *Il Colosseo e la valle da Teodorico ai Frangipane: note di studio*, in *La storia economica di Roma* [v.], pp. 71-88
- RICHMOND J. A., *The city wall of imperial Rome*, Oxford 1930
- RICHMOND J. A., *Il tipo architettonico delle mura aureliane e delle porte di Roma costruite dall'imperatore Aureliano*, in *Bollettino Comunale di Archeologia*, 55 (1927), pp. 41-76
- RIGHINI R., *Materiali e tecniche di costruzione in età tardo-antica e altomedievale*, in *Orpheus, Rivista di umanità classica e cristiana*, 16 (1995), pp. 10 sgg.
- ROCCHI E., *L'alto Medioevo a Roma. Il papato di Gregorio Magno*, in *Capitolium*, 49 (1974), pp. 57-63
- ROCCHI E., *Le fonti storiche dell'architettura medievale*, Roma 1908
- ROCCHI E., *Roma nell'alto Medioevo. Tra Longobardi e Franchi*, in *Capitolium*, 49 (1974), 10-11, pp. 48-56
- ROCCHI E., *La rovina dello Stato romano. L'alto Medioevo a Roma*, in *Capitolium*, 48 (1973), pp. 40-46
- RODRIGUEZ-ALMEIDA E., *Forma Urbis Marmorea*, nuove integrazioni, in *Bollettino Comunale di Archeologia*, 82 (1970-71), pp. 105 sgg.
- RODRIGUEZ-ALMEIDA E., *Storie e vicende della «Forma Urbis Romae»*, in *L'archeologia di Roma capitale tra sterro e scavo*, Vicenza 1983, pp. 116-118
- ROSSI F., *Studi e ricerche sul reimpiego di materiale romano nelle costruzioni medievali*, Fabriano 1965 (Istituto internazionale dei studi piceni)
- RULLO T., *Le torri di Roma*, in *Rassegna del Lazio*, 12 (1965), pp. 73-88
- RUSSELL J. C., *Late Ancient and Medieval Population of Rome*, in *Transactions of the American Philosophical Society*, 48 (1958), 3, pp. 64 sgg.



- SANFILIPPO M., *Medioevo, periodizzazione e storia delle città*, in *Quaderni medievali*, 1977, pp. 103-114
- SERAFINI A., *Torri campanarie di Roma e del Lazio nel Medioevo*, Roma 1927
- SERENI E., *Storia del paesaggio agrario italiano*, Roma-Bari 1991
- SERGI G., *Curtis e signoria rurale. Interferenze fra due strutture medievali*, Torino 1997
- SESTAN E., *Feudalesimo e civiltà feudale*, Firenze 1988 (Alto Medioevo)
- SESTAN E., *Per la storia della città nell'alto Medioevo*, in *Italia medievale*, Napoli 1966, pp. 76-90
- SETTIA A., *Crisi della sicurezza e fortificazioni di rifugio nelle campagne dell'Italia settentrionale*, in *Studi Romani*, 49 (1987), pp. 35-445
- SETTIA A., *La struttura materiale del castello nei secc. X e XI. Elementi di morfologia castellana nelle fonti scritte dell'Italia settentrionale*, in *Bollettino storico-bibliografico subalpino. Organo della Deputazione di Storia Patria*, Torino 1979, pp. 361-430
- SILVESTRELLI G., *Castell'Arcione*, in *Archivio della Società romana di storia patria*, 40 (1917), pp. 144-149
- SILVESTRELLI G., *Città, castelli e terre della Regione Romana. Ricerche di storia medioevale e moderna sino all'anno 1800*, 2a ed., Roma 1970
- SIMONCINI S., *Note di storia del territorio. Antichità e Medioevo*, Firenze 1975
- SOLMI A., *Il Senato romano nell'Alto Medioevo (757-1143)*, Roma 1944 (Miscellanea della Società romana di storia patria)
- STEINBY M., *L'industria laterizia di Roma nel tardo impero*, in *Roma: politica economica paesaggio urbano*, a cura di A. GIARDINA, II, Bari 1986, p. 154
- La storia economica di Roma nell'alto Medioevo alla luce dei recenti scavi archeologici*, Atti del Seminario, Roma 2-3 aprile 1992, a cura di L. PAROLI e P. DELOGU, Firenze 1993
- TACCHIA A., *Il «castrum Rubianelli» tra il XII e il XVI secolo, un centro strategico nella valle dell'Aniene*, in *Atti della Società Tiburtina di Storia e Archeologia*, 68 (1995), pp. 53-71
- TASSI I., *Giovannipoli, la città fortificata a difesa della basilica di S. Paolo*, Città del Vaticano 1967
- TESTINI P., *La basilica di S. Ippolito*, in *Ricerche Archeologiche nell'Isola Sacra*, Istituto Nazionale di Archeologia e Storia dell'Arte, Roma 1975, pp. 43-132
- TESTINI P., *Sondaggi nell'area di S. Ippolito all'Isola Sacra*, in *Rendiconti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia*, 43 (1970-71), pp. 223 sgg.
- TODD M., *The Aurelian Wall of Rome and its analogues*, in *Roman Urban Defences in the West*, s.l. 1983, p. 61
- TODD M., *I germani: dalla tarda repubblica romana all'epoca carolingia*, Genova 1996
- TODD M., *The wall of Rome*, London 1979
- TOMASSETTI G., *La campagna romana antica, medievale e moderna*, nuova edizione aggiornata e completata a cura di L. CHIMENTI e F. BILANCIA, Firenze 1979
- TOMASSETTI G., *I centri abitati nella campagna romana nel Medioevo*, in *La Rassegna Italiana*, 3 (1883), pp. 375-405
- TOMASSETTI G., *Del sale e focatico del Comune di Roma nel Medioevo*, in *Archivio della Società romana di storia patria*, 17 (1897), pp. 314-368
- TORELLI M., *Le basiliche circolari di Roma, iconografia, funzione, simbolo*, in *Atti Milano capit. dell'impero*, Milano 1990, pp. 208-215

- TOUBERT P., *Dalla terra ai castelli. Paesaggio, agricoltura e poteri nell'Italia medievale*, Torino 1995
- TOUBERT P., *Feudalesimo mediterraneo. Il caso del Lazio medievale*, Milano 1980
- TOUBERT P., *Les structures du Latium médiéval. Le Latium méridional et la Sabine du IX<sup>e</sup> siècle à la fin du XII<sup>e</sup> siècle*, prefazione di O. BERTOLINI, École Française de Rome, 2 voll., Roma 1973 (Bibliothèque des École Françaises d'Athènes et de Rome, 221)
- TRIFONE B., *Le carte del Monastero di S. Paolo a Roma*, in *Archivio Società romana di storia patria*, 31 (1908), pp. 267 e 282
- TUGNOLI C., *I contorni della terra e del mare*, Bologna 1997
- ULLMANN W., *Il papato nel Medioevo*, Bari 1987
- VALENTINI R., ZUCCHETTI G., *Codice topografico della città di Roma*, I, Roma 1940; II, Roma 1942; III, Roma 1946; IV, Roma 1953
- VENDITTELLI M., *Dal Castrum Castiglionis al Casale di Torrimpietra. I domini dei Normanni. Alberteschi lungo la via Appia tra XII e XV secolo*, in *Archivio della Società romana di storia patria*, 112 (1989), pp. 115-182
- VERBRUGGER J.F., *L'art militaire dans l'empire carolingien (714-1000)*, in *Revue belge d'histoire militaire*, 23 (1979), pp. 289-310
- WESTFALL C. W., *Invenzione della città. La strategia urbana di Nicolò V e Alberti nella Roma del '400*, Roma 1984
- WHITE L. JR., *Tecnica e società nel Medioevo*, traduzione A. Borghini, Milano 1967 (ed. or. *Medieval technology and social change*, Oxford 1962)
- WHITEHOUSE A. P., *Appunti sulla produzione laterizia nell'Italia centro-meridionale tra il VI e il XII secolo*, in *Archeologia Medievale*, 10 (1983), pp. 525-538
- WHITEHOUSE G., *Studi medievali nella campagna romana: la "domusculata" e il villaggio fortificato*, in *Quaderni storici*, 24 (1973), pp. 871-876





## INDICE

|                                                                     |     |
|---------------------------------------------------------------------|-----|
| PREMESSA DI LUDOVICO GATTO                                          | V   |
| INTRODUZIONE                                                        | 1   |
| I. LA DIFESA DELLE MURA                                             | 5   |
| 1. Le mura viste nel Medioevo                                       | 5   |
| 2. La difesa di Roma centrata sulle mura                            | 15  |
| 3. Le mura a difesa della città dal V al VI secolo                  | 18  |
| 4. L'organizzazione del territorio intorno a Roma                   | 27  |
| II. L'EVOLUZIONE DEL SISTEMA DIFENSIVO                              | 31  |
| 1. La riorganizzazione agricola e la difesa del territorio          | 31  |
| 2. La difesa a rete                                                 | 37  |
| 3. Il paesaggio fortificato                                         | 41  |
| 4. Il sistema difensivo del corso inferiore e della foce del Tevere | 49  |
| 5. Le difese del settore orientale                                  | 70  |
| CONCLUSIONI                                                         | 79  |
| BIBLIOGRAFIA                                                        | 81  |
| INDICE DEI NOMI E DELLE COSE NOTEVOLI                               | 99  |
| INDICE DEI LUOGHI                                                   | 103 |



Finito di stampare a Roma  
nel settembre 2003  
dalla Tipografia della Pace  
Via degli Acquasparta, 25

